

Determina del Direttore Generale

22.0163

del registro delle determine

OGGETTO Adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza dell'ASSET per il triennio 2022-2024.

l'anno 2022 giorno 27 del mese di aprile, in Bari, nella sede dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (da ora ASSET), in via G. Gentile, n. 52

l'ing. Raffaele Sannicandro, nella sua qualità di Direttore Generale dell'ASSET

- VISTA** la Legge regionale Puglia n. 41 del 02/11/2017 rubricata "*Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM): istituzione dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET)*" e s.m.i;
- VISTO** il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 593 del 27 ottobre 2017, con cui l'ing. Raffaele Sannicandro è stato nominato Commissario Straordinario dell'istituita Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - ASSET, al fine di garantire la continuità amministrativa dell'Ente durante la fase transitoria di trasformazione, con particolare riferimento agli adempimenti di natura contabile, amministrativa e legale necessari all'avvio della nuova agenzia;
- VISTA** la determina del Commissario Straordinario dell'ASSET n.1 del 10/01/2018 con la quale ASSET, in attesa dell'emanazione dei nuovi regolamenti di organizzazione e contabilità, ha fatto propri quelli dell'AREM;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n.1711 del 23/09/2019 con la quale l'ing. Raffaele Sannicandro è stato nominato Direttore Generale dell'ASSET;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 225 del 25/02/2020 con la quale veniva approvata la nuova "Struttura organizzativa e dotazione organica" dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET)";
- VISTA** la Legge 6 novembre 2012, n. 190, contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- VISTO** il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- VISTA** il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, dal titolo "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza,*

correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”*;;

VISTO il Decreto Legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2022, n. 15, recante *“Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi”*;

Premesso che

- l’ASSET è un organismo tecnico-operativo che opera a supporto della Regione Puglia nonché, nei casi previsti, anche a supporto di altre pubbliche amministrazioni, ai fini della definizione e gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l’ecologia e il paesaggio, nonché ai fini della prevenzione e la salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;
- la L. n. 190/2012 dispone l’adozione e l’aggiornamento annuale, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione", con le modalità stabilite nella stessa Legge (art. 1, comma 8);
- il D. Lgs. n. 33/2013 prevede, inoltre, l’adozione da parte di ogni Amministrazione del "Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità”, da aggiornare annualmente, con le modalità stabilite nello stesso Decreto (art. 10);
- il D. Lgs. n. 97/2016 disciplina la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT);
- l’art. 6 del D.L. n. 80/2021, convertito con modificazioni, dalla L. n. 113/2021, prevede che le Pubbliche Amministrazioni entro il 31 gennaio di ogni anno adottino il “Piano integrato di attività e organizzazione” (PIAO), destinato ad assorbire una pluralità di atti di programmazione, ivi compreso il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- il D.L. n. 228/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 15/2022, stabilisce che, in sede di prima applicazione, il PIAO è adottato entro il 30 aprile 2022, differendo altresì alla medesima data del 30 aprile 2022 il termine annuale per l’adozione e pubblicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) di cui all’art. 1, co. 8 L. 190/2012 da parte di tutti i soggetti a cui si applica;
- l’ANAC, in ossequio alle disposizioni del citato art. 6 del D.L. 80/2021 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, ha elaborato il documento recante *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”*, con cui ha inteso fornire alle Amministrazioni indicazioni operative per la predisposizione del PTPCT ovvero della sezione del PIAO relativa ad anticorruzione e trasparenza, al contempo definendo il PNA 2019-2021 – adottato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 – quale principale riferimento in materia;

Considerato che

- In attesa degli indirizzi per la redazione del PIAO da parte del Ministro della Pubblica Amministrazione e nelle more dell'elaborazione del medesimo Piano, al fine di gestire la fase di transizione fra i due strumenti programmatori ed al contempo assicurare la piena continuità delle attività di prevenzione della corruzione e di trasparenza dell'Agenzia ASSET, il RPCT ritiene opportuno predisporre, anche per l'anno 2022, l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);

Dato atto che

- il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio dell'ASSET;
- la pubblicazione del provvedimento all'albo, salve le garanzie previste dalla Legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal DLGS 196/2003 e ss.mm.ii. in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, e dal Regolamento UE 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;
- ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione del provvedimento, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati;

Ritenuto di dover procedere nel merito

DETERMINA

- di prendere atto di quanto indicato in narrativa e che qui s'intende integralmente riportato;
- di adottare l'aggiornamento per il triennio 2022-2024 del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dell'ASSET, allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale (**Allegato 1**);
- di disporre la pubblicazione del PTPCT dell'ASSET sul sito istituzionale dell'Agenzia, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione" e sotto-sezione "Disposizioni generali/Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza", e nella sezione "Albo pretorio on-line";
- di disporre la comunicazione, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'ASSET, dell'avvenuta adozione del presente Piano a tutti i dipendenti dell'Agenzia, mediante segnalazione al proprio indirizzo di posta elettronica istituzionale, come richiesto dal PNA 2013;
- di notificare copia del presente provvedimento al responsabile unico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'ASSET;
- di dare al presente provvedimento immediata esecutività.

Si attesta l'esaustività delle informazioni tecniche e amministrative contenute nel provvedimento.
il funzionario istruttore
avv. Antonella Caruso

il direttore generale
ing. Raffaele Sannicandro

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo online dell'ASSET nelle pagine del sito <http://asset.regione.puglia.it> dal 27/04/2022 al 12/05/2022

il responsabile dell'albo online
dott.ssa Patrizia Giaquinto

Si attesta l'avvenuta pubblicazione all'Albo online dell'ASSET dal __/__/____ al __/__/____ per
quindici giorni consecutivi.

il responsabile dell'albo online

Allegato n.1 alla determina n. asset.dge-
DD22.0163 del 27/04/2022 composto da
n. 57 facciate



**Piano Triennale
di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza
(PTPCT)
2022-2024**

INDICE

PREMESSA

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

GESTIONE DEL RISCHIO

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO

PTPCT - SEZIONE TRASPARENZA

CONSIDERAZIONI GENERALI

MODIFICHE DI CARATTERE GENERALE

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PROGRAMMA

DISPOSIZIONI FINALI

ALLEGATO I

PREMESSA

La **legge 6 novembre 2012, n. 190**, dal titolo *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. Legge Anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle amministrazioni pubbliche, sia centrali che locali.

Ai sensi delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare un proprio **“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione”** e a nominare il **“Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”**.

Quest’ultimo provvede alla redazione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione, promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed assolve a tutti gli adempimenti che la legge prevede in materia.

Il D.Lgs. n. 33/2013, all’art. 43, ha poi definito la figura e le funzioni del Responsabile per la trasparenza, prevedendo, tra tali funzioni, un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, nonché il controllo sulla regolare attuazione del nuovo istituto dell’accesso civico, sulla base di quanto stabilito dallo stesso decreto.

Il D.Lgs n. 33/2013, sempre all’art. 43, comma 1, dispone che il Responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Con **Delibera n.1064 del 13 novembre 2019**, l’Autorità ha approvato il **PNA 2019**, atto di indirizzo per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall’art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del *“Sistema di gestione del rischio corruttivo”*.

Con questo Piano l’ANAC ha consolidato in **un unico atto di indirizzo** tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati, ferma restando la validità di specifiche delibere su approfondimenti tematici, ove richiamate dal Piano stesso (tra le altre, la delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, avente ad oggetto *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. 33/2013, come modificato dal d. lgs. 97/2016”*, di diretta applicazione per l’ASSET).

Il PNA 2019 diventa, pertanto, **l’unico documento metodologico** da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) **per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo**.

L’obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale, senza aggravii burocratici, con un approccio flessibile e contestualizzato, anche attraverso la semplificazione del quadro regolatorio, in un’ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell’organizzazione e delle attività istituzionali, secondo i principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa.

In particolare si segnala, quale principale novità, l’adozione di un approccio valutativo (di tipo qualitativo), che può essere applicato in modo graduale.

Il **presente PTPCT** si propone, dunque, di recepire le indicazioni metodologiche e di semplificazione indicate dall’Autorità, attraverso un percorso di miglioramento graduale nell’adozione di concrete misure di prevenzione e di sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dell’intera struttura, anche al fine di favorire la fruibilità e la massima diffusione del documento stesso.

Giova ricordare che i fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n.190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla **nozione di corruzione** contenuta nel codice penale, ma si riferiscono ad un’accezione di fattispecie assai più ampie. In tal senso, la nozione di corruzione assunta dalle norme del “pacchetto” anticorruzione, sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale (“*reati contro la pubblica amministrazione*”) e i reati relativi ad atti che la legge definisce come “*condotte di natura corruttiva*”, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un **malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite**, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La nozione di corruzione teste descritta e stata ribadita anche nel PNA 2019-2021: “*con la legge 190/2012 [...] si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.*”. Pertanto, il PTPCT rappresenta il documento fondamentale dell’Agenzia ASSET nella definizione della strategia di prevenzione al suo interno. Esso è un documento di natura programmatica che riporta tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle individuate sulla base delle caratteristiche proprie di ASSET.

Con **determina n. 4/2018** dell’11 gennaio 2018 il Commissario Straordinario dell’ASSET ha nominato l’Avv. Antonella Caruso, dipendente a tempo indeterminato dell’Agenzia, quale **Responsabile Unico per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione dell’ASSET**.

Il nominativo del RPCT dell’ASSET è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell’Agenzia **nella sezione “Amministrazione trasparente”**.

In attuazione di quanto previsto nel PNA 2016, nella parte in cui dispone che il PTPCT deve indicare anche il nominativo del soggetto preposto all’iscrizione ed all’aggiornamento dei dati nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA), con **determina n. 1/2020 dell’8 gennaio 2020** il Direttore Generale di ASSET ha nominato l’avv. Antonella Caruso, funzionaria dell’Agenzia, **Responsabile del procedimento relativo all’aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti dell’ASSET**, in sostituzione del funzionario ing. Roberto Palumbo, già nominato con determina n. 2/2018 del 10 gennaio 2018, trasferito per mobilità volontaria esterna ad altro Ente.

SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** un importante **ruolo di coordinamento** del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di

gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Sintesi dei principali compiti e responsabilità:

A. il **Direttore Generale** deve:

- nominare il **RPCT**, tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperandosi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- adottare il **PTPCT**, in particolare l'art. 1 co. 8 della l. n.190/2012 stabilisce che *"l'organo di indirizzo definisce gli **obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC"*;
- disporre le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività, fornendo un supporto concreto e garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- ricevere la Relazione annuale del RPCT ed essere destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

B. il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

Alla figura del RPCT l'Autorità ha dedicato un ampio spazio di approfondimento, in particolare con la delibera n. 840/2018, nel PNA 2018 e, da ultimo, nel PNA 2019-2021, interventi ritenuti necessari dall'ANAC per dare risposte unitarie a varie istanze di parere pervenute dagli operatori del settore e dagli stessi RPCT.

Di seguito si richiamano i contenuti degli atti dell'Autorità citati, cui espressamente si rinvia per eventuali ulteriori approfondimenti.

➤ **Criteria di scelta del RPCT**

La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190. A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n.97/2016 alla l. n.190/2012, il legislatore ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza (disposizione attuata in ASSET).

L'art 1, co. 7, stabilisce che il RPCT è individuato dall'Organo di indirizzo, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

L'Autorità, nel PNA 2019, ha precisato che **in caso di carenza di posizioni dirigenziali**, o ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali, circostanze che potrebbero verificarsi in **strutture organizzative di ridotte dimensioni**, il RPCT potrà essere individuato in un **dipendente con posizione organizzativa** o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Il RPCT deve avere una adeguata conoscenza dell'organizzazione e del suo funzionamento, non deve essere in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi, deve essere una persona che ha sempre mantenuto una condotta integerrima, quindi che non sia stata destinataria di provvedimenti giudiziari di condanna o di provvedimenti disciplinari.

Proprio in relazione alle funzioni attribuite, il RPCT deve dare tempestiva comunicazione all'Organo di vertice dell'avvio nei suoi confronti di procedimenti penali o disciplinari per condotte

di natura corruttiva, di ogni ipotesi di rinvio a giudizio, nonché di condanne erariali o del giudice civile o del giudice del lavoro, anche non definitive. L’Agenzia, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del RPCT interessato o anche da terzi, à tenuta alla valutazione del requisito della “*condotta integerrima*” per la permanenza in carica del RPCT.

➤ **Compiti e poteri del RPCT**

Il RPCT

- a) predispone/aggiorna in via esclusiva il PTPCT e lo sottopone all’Organo di indirizzo per la necessaria approvazione; la proposta di Piano è elaborata sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili che sono chiamati a necessaria collaborazione;
- b) segnala all’Organo di indirizzo e all’OIV le “disfunzioni” inerenti l’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al Referente della funzione Risorse Umane i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per i successivi adempimenti disciplinari;
- c) verifica l’efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Agenzia;
- d) verifica, d’intesa con il dirigente competente, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione;
- e) individua, d’intesa con il dirigente competente, il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di etica, anticorruzione e trasparenza;
- f) collabora con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- g) redige la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta, da trasmettere al Direttore Generale e all’OIV e da pubblicare anche nel sito web istituzionale; riferisce all’Organo di vertice sull’attività svolta con cadenza almeno semestrale e nei casi in cui l’Organo di indirizzo lo richieda;
- h) in quanto Responsabile per la trasparenza, ha un’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Direttore Generale, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi, al Referente della funzione Risorse Umane per i successivi adempimenti disciplinari;
- i) è il destinatario delle istanze di accesso civico semplice e ha l’obbligo della segnalazione ai fini disciplinari in caso di richiesta di accesso civico riguardante dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013);
- j) ha competenza sui casi di riesame nell’accesso civico generalizzato ai sensi dell’art. 5, co. 7, del d.lgs. n.33/2013;
- k) ha la vigilanza interna sull’osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, laddove la vigilanza esterna è condotta dall’Autorità Nazionale Anticorruzione; per i poteri conferiti al RPCT per l’accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si rinvia alla Delibera n.833 del 3 agosto 2016, recante «*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*»; al riguardo è utile ricordare che spetta al RPCT “*avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell’accertamento delle responsabilità soggettive e dell’applicazione della misura interdittiva prevista dall’art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell’elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all’organo conferente. All’esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all’art.18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l’organo che ha conferito l’incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza*” (Delibera n.833/2016);

l) nel caso in cui riceva una segnalazione o comunque riscontri fenomeni di corruzione in senso ampio, ha poteri di verifica, controllo e istruttori, come definiti dall'Autorità nella delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, cui per completezza si rinvia. In sintesi, è ammessa l'acquisizione di atti e documenti da parte del RPCT e l'audizione di dipendenti (da verbalizzare, o comunque da tracciare adeguatamente) nella misura in cui tali attività consentono al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione, non al fine dell'accertamento di responsabilità o della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione, ma per poter, se necessario, attivare gli organi sia interni che esterni all'Agenzia competenti al riguardo, ovvero per calibrare il PTPC rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi. **Il RPCT non può svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti**, a pena di sconfinare nella competenza dei soggetti a ciò preposti all'interno dell'Agenzia ovvero della magistratura. Il potere istruttorio va utilizzato secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza. Tutti i dipendenti hanno il dovere di corrispondere alle richieste del RPCT;

m) ha un ruolo di primo piano nella gestione delle segnalazioni del *Whistleblower*;

n) può avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate; Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni;

o) sollecita l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), indicandone il nome all'interno del PTPC (RASA).

➤ **Rapporti fra RPCT della Regione Puglia e il RPCT di ASSET**

Quanto ai rapporti tra RPCT della Regione Puglia, in qualità di Amministrazione vigilante, e RPCT di ASSET, si deve segnalare che è **molto attivo il canale di comunicazione sui temi dell'anticorruzione mediante il Network dei Responsabili dell'anticorruzione e della trasparenza**, istituito dalla Regione Puglia quale struttura di raccordo tra i Responsabili anticorruzione degli Enti e delle Agenzie che fanno parte della rete istituzionale pugliese (art.10, co.4, D.G.R. n. 812/2014).

Il Network è stato istituito per soddisfare, da un lato, l'esigenza di un coordinamento ai fini della redazione dei Piani da parte di Enti e Società della rete istituzionale; dall'altro, per agevolare il monitoraggio integrale dei procedimenti che vedono coinvolte sia le strutture regionali e sia i soggetti della rete istituzionale. Il Network, pertanto, si configura sia quale struttura di raccordo, sia per la condivisione di metodologie, criteri, formazione e informazioni in materia di prevenzione della corruzione, sia quale strumento per il controllo dei procedimenti caratterizzati da una condivisione di competenze tra Regione ed Enti della rete istituzionale.

➤ **Rapporti con l'Autorità Nazionale Anticorruzione**

Per l'Autorità è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con il RPCT, in quanto figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione come declinato nella l. 190/2012.

Con tale soggetto ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza per verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla l. 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013.

Di seguito si riportano i riferimenti regolatori rilevanti e a cui si rinvia:

- *"Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione"*, Delibera n. 330 del 29 marzo 2017, come modificato dalla delibera n. 654 del 22 settembre 2021;

- *"Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33"*, Delibera n. 329 del 29 marzo 2017, come modificato dalla delibera n. 654 del 22 settembre 2021;

- *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.”*, Delibera n.833 del 3 agosto 2016, come modificato dalla delibera n. 654 del 22 settembre 2021;
- *“Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001”*, Delibera n.690 del 1 luglio 2020; *“Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”*, Delibera numero 469 del 9 giugno 2021.

➤ **Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT: revoca del RPCT e misure discriminatorie nei suoi confronti**

Tra i presidi di garanzia dell’autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell’incarico, l’Autorità possa richiedere il riesame della decisione nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione. Analogamente, l’Autorità può richiedere il riesame di atti adottati nei confronti del RPCT in caso riscontri che essi contengano misure discriminatorie comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di RPCT (combinato disposto dell’art. 1, co. 82, della l. 190/2012, dell’art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 e dell’art. 1, co. 7 della l. 190/2012).

Per la definizione di *“altre misure discriminatorie dirette e indirette”* occorre fare riferimento a quanto previsto nell’art. 2, co. 2 quater della legge 30 novembre 2017, n. 179: demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o altre misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

Considerata la mancanza di chiarezza delle norme nella definizione del procedimento da seguire, l’Autorità ha adottato il *“Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”*, Delibera n.657 del 18 luglio 2018 cui si rinvia.

➤ **Le responsabilità del RPCT**

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT:

- per l’omessa adozione del PTPCT;
- nei casi in cui all’interno dell’Agenzia vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto (art.1, comma 12, legge n.190/2012); per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova (art.1, commi 9 e 10, legge n.190/2012);
- per omesso controllo nei casi di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel Piano, salvo provare di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato (art.1, comma 14, legge n.190/2012);
- responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza ex art. 46 del d.lgs. n. 33/2013, responsabilità che non si attiva qualora il RPCT provi che l’inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile;
- responsabilità per omessa attività di verifica e di analisi delle segnalazioni *“Whistleblowing”* (art.54-bis, d. lgs. n.165/2001).

C. Tutti i dirigenti/Responsabili di Servizio per l’area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di gestione del rischio;

- propongono al RPCT le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e verificano le ipotesi di violazione da parte dei dipendenti loro assegnati, segnalando al Servizio Personale per l'eventuale avvio di procedimenti disciplinari;
- osservano le misure contenute nel PTPCT.

C. Il RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante)

Il RASA è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante, provvedendo all'implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., nonché delle informazioni richieste dall'art. 1, comma 32, della L. n. 190/2012. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il RASA per ASSET è l'avv. Antonella Caruso.

D. L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento adottato dall'Agenzia;
- si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante;
- provvede all'attestazione degli obblighi di pubblicazione;
- condivide con il RPCT i flussi informativi da e verso l'OIV e i controlli/monitoraggi anche ai fini anticorruzione, in un'utile logica di semplificazione.

E. Tutti i dipendenti di ASSET:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT e nel Codice di Comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Il Piano ha l'obiettivo di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa dell'Agenzia con azioni di prevenzione e di contrasto dell'illegalità. In questo senso, così come chiarito nel PNA 2016, giusta delibera ANAC nr. 831 del 3.08.2016, è atto generale di indirizzo e contiene le indicazioni che impegnano l'Amministrazione allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa ed organizzativa nella quale si svolgono attività di pubblico interesse esposte al rischio di corruzione e le relative misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati.

Il presente Piano riguarda il triennio 2022-2024.

Al riguardo, si fa presente che il Consiglio dell'ANAC ha differito al 30 aprile 2022 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione del PTPCT 2022-2024 (cfr. Comunicato del Presidente dell'Autorità del 14 gennaio 2022).

Il PTPCT dell'ASSET tiene conto delle **indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato al 2019**, approvato in via definitiva dal Consiglio dell'Autorità il 13 novembre 2019.

In particolare, **con il PNA 2019-2021**, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in **un unico atto di indirizzo** tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. L'obiettivo è quello di **rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi**, ai diversi livelli di amministrazione, **è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione**.

Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, quella di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali.

Nel presente Piano si è poi tenuto conto delle seguenti novità, intervenute a livello nazionale:

- Delibera ANAC n. 469 del 09/06/2021, avente ad oggetto ***“Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”***;

- Delibera ANAC n. 27 del 19/01/2022, avente ad oggetto ***“Regolamento per la costituzione e la gestione di un Registro dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza”***;

- Delibera ANAC n. 141 del 30/03/2022, avente ad oggetto ***“Linee guida qualificazioni stazioni appaltanti”***;

- Delibera ANAC n. 160 del 30/03/2022, avente ad oggetto ***“REGOLAMENTO SULL’ESERCIZIO DELL’ATTIVITA’ DI VIGILANZA COLLABORATIVA IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI”***;

- Legge 26 febbraio 2021, n. 21, avente ad oggetto ***“Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, recante Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali ... (milleproroghe)”***;

- Legge 29 luglio 2021, n. 108, avente ad oggetto ***“Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” (decreto Semplificazioni-bis)”***;

- Legge 9 novembre 2021, n. 156, avente ad oggetto ***“Conversione del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale ...”***;

- Legge 29 dicembre 2021, n. 233, avente ad oggetto ***“Conversione del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 152, recante Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”***;

- Legge 28 marzo 2022, n. 25, avente ad oggetto ***“Conversione del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori”***

economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico”.

Sull'uniformità delle prassi, dei criteri e dell'informazione relativa al P.T.P.C.T. estesa a livello di rete istituzionale regionale, è risultata utile l'istituzione nel 2013 da parte della Regione Puglia del **Network regionale dei Responsabili della prevenzione della corruzione**, un organismo di raccordo che include i R.P.C. di Regione, Società ed Agenzie della rete istituzionale della Regione Puglia, di cui si è detto nelle Premesse del presente Piano, cui si rinvia.

Inoltre, come richiesto dalla normativa (art. 16 del D. Lgs. n. 165/2001) e dall'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione del 2013, del 2015 e del 2016), il processo di **individuazione delle misure di prevenzione della corruzione** ha visto il **coinvolgimento e la partecipazione attiva del Direttore Generale dell'ASSET**, nonché dei **dipendenti dell'Agenzia** che operano nelle aree a rischio di corruzione, **con richieste di contributi via email o interviste**.

In attuazione delle modifiche del D. Lgs. n. 33/2013, introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016, con il presente Piano viene attuata la **piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale della prevenzione della corruzione**, ora anche della trasparenza (PTPCT). Pertanto, il presente documento contiene un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui è contenuta la sezione relativa alla trasparenza, che definisce le modalità di attuazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza nella P.A., secondo le disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013, disciplinando la tipologia e le modalità di attuazione degli obblighi stessi.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione “Amministrazione Trasparente” (sotto-sezione di 1° livello “Disposizioni generali”, sotto-sezione di 2° livello “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”; sotto-sezione di 1° livello “Altri contenuti”, sotto-sezione di 2° livello “Prevenzione della corruzione”), e verrà aggiornato annualmente e ripubblicato nella stessa sezione.

E' data altresì **comunicazione della pubblicazione ai dipendenti dell'Agenzia** mediante segnalazione al proprio indirizzo di posta elettronica istituzionale.

Esso verrà altresì portato a **conoscenza di eventuali nuovi assunti** ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto; gli stessi contenuti potranno subire modifiche e/o integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

L'**integrazione tra Piano della performance e Piano anticorruzione**, richiesta dalla normativa vigente (art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012) e dall'ANAC (Linee Guida approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, pg. 7), verrà evidenziata all'interno del Piano della Performance 2021-2023 di ASSET, che sarà costruito anche tenendo conto delle misure adottate per la prevenzione della corruzione nel presente Piano.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

La normativa anticorruzione sancisce l'obbligo di prevedere tra gli obiettivi strategici anche quelli volti a contrastare la corruzione, in una logica di partecipazione attiva e di responsabilizzazione dell'intera struttura organizzativa (cfr. art. 1, comma 8, Legge 190/2012).

L'Organo di indirizzo, con il Piano 2022-2024, ferma restando l'importanza riconosciuta all'innalzamento del livello qualitativo del complessivo sistema a presidio della prevenzione della

corruzione, **considera come strategici il perseguimento dei seguenti obiettivi** di anticorruzione e di trasparenza:

- il rigoroso rispetto del Codice di Comportamento;
- il potenziamento del percorso virtuoso, già attivo, dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- il continuo miglioramento dei processi di pianificazione, programmazione e standardizzazione delle modalità di approvvigionamento, anche mediante l'utilizzo di soluzioni informatizzate;
- il continuo miglioramento dei processi di controllo sull'esecuzione dei contratti di appalto, con attenzione al rispetto dei tempi, alla rotazione dei dipendenti con incarichi (in particolare RUP, DL, DEC) e al conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto all'impresa appaltatrice;
- il continuo aggiornamento delle procedure, adeguandole alle novità normative e alle variazioni organizzative, in una logica di trasparenza dei processi, responsabilizzazione e segregazione delle funzioni, tanto al fine di garantire il miglior presidio anticorruzione;
- la tutela dell'immagine di imparzialità nell'ipotesi di procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione a carico di dirigenti/dipendenti.

Con riferimento alla **materia dei contratti pubblici**, l'**utilizzo della piattaforma EMPULIA** consente di rispettare gran parte delle misure suggerite dall'ANAC per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici.

Di seguito, si indicano le principali misure soddisfatte attraverso l'utilizzo di EMPULIA:

- accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese;
- pubblicazione sul portale EMPULIA, all'interno della pagina dedicata al dettaglio della gara, del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara;
- predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte;
- presenza di un archivio interno per la corretta conservazione e l'accessibilità della documentazione di gara;
- introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia (calcolo automatico delle offerte anomale).

Pertanto, ASSET considera fondamentale prevedere nel proprio sistema di premialità legato al raggiungimento degli obiettivi organizzativi e individuali assegnati anche l'attuazione delle misure definite nel PTPCT.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La prima fase del processo di gestione del rischio afferisce all'analisi del contesto, indispensabile per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente, ponendo l'attenzione sulle specificità dell'ambiente in cui essa opera, nonché sulle caratteristiche organizzative interne.

In tal senso, l'**analisi del contesto esterno** ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori ed i rappresentanti di interessi esterni. Solo comprendendo le dinamiche territoriali di riferimento, le principali influenze e pressioni a cui la struttura è sottoposta, potrà adottarsi una strategia di gestione del rischio efficace e precisa.

In relazione all'analisi del contesto socio-economico regionale in cui opera ASSET, si è fatto riferimento alla Relazione annuale pubblicata il 18 giugno 2021 sull'attività svolta dall'ANAC per l'anno 2020, alla Relazione presentata dal Presidente della Corte dei Conti-Sezione Giurisdizionale Puglia, in occasione dell'anno giudiziario 2021, e alla Relazione svolta dalla Commissione Europea sullo Stato di Diritto 2021.

Nella **Relazione annuale dell'ANAC**, pubblicata il 18 giugno 2021, si rende noto che, l'ANAC nell'ambito della propria **attività di vigilanza su segnalazione** ha avviato 240 procedimenti, che hanno interessato in gran parte le amministrazioni comunali, a seguire le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le società partecipate e le amministrazioni regionali.

Nel 2020 l'Autorità ha emanato 28 atti di raccomandazione il cui monitoraggio sarà condotto nel corso del 2021. Il ricorso alla raccomandazione, prevista dall'art. 11 del regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione, si è rilevato un proficuo strumento volto a sollecitare e ottenere dai soggetti vigilati comportamenti virtuosi;

Ovviamente, a tale tipo di attività deve necessariamente fare seguito quella di monitoraggio sul livello di attuazione; infatti, al riguardo, si evidenzia che nel corso del 2020 sono state monitorate le amministrazioni interessate da un atto di raccomandazione nel 2019 e quelle destinatarie di un atto di raccomandazione nel primo semestre 2020, comprovando un positivo riscontro.

Questi risultati hanno automaticamente convalidato l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione condotta dall'Autorità, privilegiando la tutela dell'interesse pubblico violato rispetto alla mera repressione delle eventuali infrazioni rilevate.

I procedimenti volti all'adozione di un provvedimento d'ordine avviati nel corso del 2020 hanno riguardato, in generale, carenze nei PTPCT delle singole amministrazioni vigilate, con particolare riguardo alla corretta individuazione del contesto interno ed esterno, alla mappatura dei processi, alle misure di prevenzione della corruzione, alla rotazione, ordinaria.

L'attività di vigilanza su segnalazione ha riguardato principalmente quattro diversi ambiti: la rotazione straordinaria, la rotazione ordinaria, i criteri di scelta e i requisiti del RPCT, la revoca del RPCT ovvero le misure discriminatorie nei confronti dello stesso.

In merito all'**istituto del whistleblowing**, introdotto nel nostro ordinamento giuridico con la legge 190/2012 e rafforzato con la legge 179/2017 che ne ha ampliato la portata applicativa, nella Relazione del 2021, l'ANAC segnala che nel corso del 2020 tali denunce hanno subito un arresto rispetto all'andamento esponenziale iniziato nel 2014 e proseguito fino al 2019 con un incremento particolarmente significativo a partire dal 2018, (anno in cui è entrata in funzione la piattaforma informatica Anac). Tale flessione del numero di segnalazioni trova la sua causa principale nella pandemia derivante da Covid-19 ma anche in una maggiore conoscenza da parte dei whistleblowers della normativa in vigore e delle competenze dell'Autorità: infatti, il numero delle segnalazioni e di comunicazioni di misure ritorsive pervenute ad ANAC nel corso dell'anno 2020 è stato pari a 622, con una riduzione del 28,75% rispetto all'anno precedente.

Come per gli anni scorsi, le irregolarità segnalate hanno riguardato soprattutto l'ambito degli appalti pubblici, quello dei concorsi, la gestione delle risorse pubbliche, la mancata attuazione della disciplina anticorruzione, nonché parecchi casi di *maladministration*, con ricadute penali ogniqualvolta detti casi si sono tradotti in fattispecie criminose, quali, ad esempio, l'abuso di potere.

Delle 622 segnalazioni/comunicazioni pervenute nel corso del 2020, 432 sono state acquisite tramite piattaforma informatica dell'Authority, pari al 69,45% del totale; nel merito, 146 fascicoli hanno complessivamente riguardato comunicazioni di misure ritorsive provenienti, in misura maggioritaria, dai whistleblowers, ma anche dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno dell'amministrazione dove le misure ritenute ritorsive sono state adottate. Le archiviazioni per mancanza di requisiti di ammissibilità sono state 491.

Inoltre, nel 2020 sono state inviate alle Autorità giudiziarie 90 segnalazioni di illeciti rilevanti sotto il profilo penale o erariale, nel rispetto della tutela della riservatezza dell'identità del segnalante.

Nello stesso anno sono stati definiti 21 procedimenti sanzionatori così distribuiti: 7 procedimenti sanzionatori relativi all'anno 2018; 11 procedimenti sanzionatori relativi all'anno 2019; 3 procedimenti sanzionatori relativi all'anno 2020. Le sanzioni irrogate nel corso dell'anno 2020 sono pari a 3, ognuna di importo corrispondente a 5.000,00 euro.

Dal punto di vista territoriale, si rileva che nell'anno 2020 la maggior parte delle segnalazioni sono state acquisite come provenienti dal sud per il 46 %, dal nord per il 33 % e dal centro per il 21%. Relativamente all'organismo nel cui ambito è effettuata la comunicazione o la segnalazione, per l'anno 2020, si registra una prevalenza di denunce provenienti dagli enti territoriali (44,68%), seguiti dalle amministrazioni ed enti pubblici in generale (21,76%), nonché dalle aziende sanitarie o ospedaliere (11,81%).

Con riferimento al settore dei contratti pubblici, l'ANAC evidenzia che nel corso del 2020 l'Autorità ha ricevuto 5301 segnalazioni e sono state aperte 1043 istruttorie. Nell'espletamento dell'attività è stato tenuto conto degli effetti e dell'impatto dell'emergenza pandemica su stazioni appaltanti e operatori economici.

Nel settore degli appalti dei lavori pubblici, l'azione di vigilanza dell'Autorità si è articolata attraverso ispezioni, indagini di settore e istruttorie su casi specifici. Ciò ha consentito di rilevare la persistente e diffusa presenza di criticità afferenti sia alla fase dell'affidamento sia a quella dell'esecuzione dell'appalto.

Nel 2020 il valore complessivo dei bandi di contratti pubblici, aventi importo pari o superiore a 40.000 euro, si è attestato poco sotto i 178,8 miliardi di euro, dato superiore dell'1,7% rispetto a quello del 2019 nonostante l'inevitabile rallentamento causato dalla pandemia.

Rispetto al 2019 sono in crescita il settore dei lavori e delle forniture (rispettivamente +52,8% e +11,7% come importo dei bandi) mentre è in calo quello dei servizi (-30,7%). Prosegue, quindi, la crescita del mercato iniziata nel 2017 subito dopo l'entrata in vigore dell'attuale Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. n.50/2016): rispetto ai dati del 2016 si registra un incremento nel valore complessivo degli importi a base d'asta dei bandi pari a circa il 75%

In merito all'attività di controllo eseguita da ANAC sui contratti pubblici, si sottolinea che quelli riconducibili alla pandemia Covid-19, aventi importo a base d'asta pari o superiore a 40.000 euro, ammontano a circa 20 miliardi di euro riferibili a poco meno di 12 mila procedure che sono state attivate nell'arco dell'intero 2020 a partire, in maniera sostanziale, dal mese di marzo.

Circa i tre quarti di questi bandi riguardano forniture, per un controvalore pari all'86% del totale. Nella stragrande maggioranza dei casi (86,6%) si è utilizzata una procedura – negoziata senza bando o affidamento diretto - che non prevede la pubblicazione di un bando.

Se si guarda alle classi d'importo, l'80% delle gare ha una base d'asta superiore ai 5 milioni di euro per un valore complessivo di 16,3 miliardi di euro: ne deriva che, per la maggior parte dei bandi più rilevanti, le stazioni appaltanti hanno previsto una modalità "semplificata" di scelta del contraente.

Nel corso del 2020 l'emergenza COVID-19 ha determinato inoltre, un significativo incremento (90 istanze) delle richieste volte a ottenere dall'Autorità il parere di congruità del prezzo di affidamento.

Inoltre, I dati relativi alle istanze pervenute nel triennio 2018-2020 confermano il consolidarsi del ruolo del precontenzioso come strumento, alternativo al ricorso, per ottenere una soluzione delle questioni insorte nel corso della gara. Infatti, si è registrato, rispetto al biennio precedente, un sensibile aumento del numero dei pareri emessi: 335 su 504 istanze pervenute, con una corrispondente diminuzione delle pronunce di inammissibilità o improcedibilità a fronte di un flusso di istanze sostanzialmente costante.

Il valore degli appalti interessati da una delibera di precontenzioso è stato per il 55% dei casi superiore alla soglia di rilievo comunitario. Dei 335 pareri, 89 sono stati emessi nella forma semplificata. Rispetto ai 246 pareri adottati con delibera del Consiglio dell'Autorità¹, la maggior parte di essi ha avuto ad oggetto questioni insorte nel corso di gare per l'affidamento di servizi (54%), seguiti da lavori (35%) e forniture (10%).

Nella ***Relazione svolta dal Presidente della Corte Dei Conti*** – Sezione giurisdizionale Puglia - in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, si evidenzia subito che l'nel corso del 2020 si sono susseguiti una serie di eventi sfavorevoli che hanno compromesso la funzionalità della Sezione. In particolare, nel mese di febbraio, a seguito di trasferimenti e promozioni di magistrati, la Sezione ha registrato una scopertura del 55% rispetto all'organico di diritto (9 magistrati). Di conseguenza, relativamente ai giudizi in materia di contabilità pubblica, tale imprevista contrazione dell'organico ha reso necessario procedere alla rimodulazione dei collegi e alla riassegnazione degli affari, con inevitabile rinvio di qualche udienza tra quelle programmate nel primo trimestre, i cui ruoli erano stati, infatti, predeterminati anzitempo.

A questa prima criticità si è sommata - com'è noto - quella determinata dalla pandemia da COVID-19. In attuazione della decretazione d'urgenza emanata dal Governo per contrastarne la diffusione (principalmente, l'art. 4 del d.l. 8 marzo 2020 n. 11 e l'art. 85 del d.l. 17 marzo 2020 n. 18), l'attività giurisdizionale è stata, infatti, completamente sospesa nei mesi da marzo a luglio per i giudizi di responsabilità amministrativo-contabile.

Nondimeno, il calo della produttività rispetto al 2019 risulta, nel complesso, contenuto in limiti accettabili, essendosi attestato, con riguardo alla totalità degli indici relativi all'attività giurisdizionale su impulso di parte, nei due diversi ambiti di competenza (numero delle udienze e delle camere di consiglio, dei procedimenti definiti e dei provvedimenti depositati), intorno al 50%; più dettagliatamente *“nel corso del 2020 sono stati introdotti complessivamente 49 nuovi giudizi, di cui 47 ad istanza della Procura regionale (atti di citazione in materia di responsabilità amministrativo-contabile) e 2 ad istanza di parti private (a fronte dei 112 giudizi del 2019). Per la loro trattazione sono state tenute 27 udienze, di cui 16 pubbliche, 8 camerale e 3 monocratiche (nel 2019 le udienze erano state, nel complesso, 68). Sono stati trattati 104 giudizi (rispetto ai 168 dell'anno precedente) e ne sono stati definiti 54 (151 nel 2019); i giudizi rinviati agli ultimi due mesi dell'anno e ai primi due di quello corrente, in attuazione delle disposizioni legislative di contenimento della pandemia, sono stati complessivamente 29. Le sentenze di condanna sono state 23 (78 nel 2019), per un danno complessivo accertato pari ad euro 5,8 milioni di euro circa (a fronte dei 14,2 milioni del 2019), mentre quelle di definizione del giudizio ai sensi dell'art. 130, comma 8 del codice sono state 4 rispetto alle 6 del 2019 (le istanze di definizione depositate nell'anno sono state complessivamente 15 e i decreti ex art. 130, comma 6 c.g.c. emessi, tutti di accoglimento, sono stati 8).”*

Il 2020 è stato, ormai, il quarto anno in cui i giudizi sono stati celebrati in conformità alla disciplina recata dal nuovo Codice di giustizia contabile, approvato con il d.lgs. 26 agosto 2016, n. 174, emanato in attuazione della delega conferita con l'art. 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124 ed entrato in vigore nello scorcio del 2016 (in prosieguo, anche, soltanto, "Codice" o "c.g.c.") e il primo in cui è stata fatta, pure, applicazione delle disposizioni modificative recate dal d.lgs. 7 ottobre 2019 n. 114 (c.d. "Decreto correttivo"), emanato in attuazione del comma 6 della norma di delega. Le istanze presentate, benché abbiano generalmente continuato a riguardare giudizi nei quali il danno dedotto non era di elevato ammontare - hanno registrato un sensibile incremento percentuale (risultando pari al 31 % circa dei giudizi introdotti, a fronte del 10% circa registrato nel 2019), sicché, si può desumere che inizi a realizzarsi quell'effetto deflattivo del contenzioso con il conseguente *“... immediato incameramento di importi rilevanti nelle casse pubbliche...”* in vista del quale il legislatore della riforma ha dichiaratamente previsto questo nuovo istituto processuale (nello scorso anno, nello specifico, pur a fronte del minor numero di sentenze di definizione emesse rispetto al 2019, sono stati introitati complessivamente 47 mila euro circa a fronte dei 26 mila euro dell'anno precedente). Le sentenze di assoluzione sono state 11, mentre è stata emessa una sola decisione a contenuto promiscuo (in parte di condanna e in parte di assoluzione); infine, le sentenze di mero rito o che hanno definito il giudizio accogliendo l'eccezione preliminare di prescrizione del danno sono state, nel complesso, 9; i provvedimenti istruttori o di natura processuale sono stati, invece, 15.

Delle due domande cautelari di sequestro conservativo proposte dalla Procura regionale, una è stata accolta dal giudice designato mediante ordinanza di conferma del decreto presidenziale emesso *inaudita altera parte* per un importo complessivo garantito di 60 mila euro circa, mentre l'altra è stata rigettata con conseguente revoca del decreto autorizzatorio pronunciato *ante causam*.

In riferimento al rapporto di servizio dei soggetti convenuti si conferma una netta preponderanza degli amministratori e dei dipendenti degli enti locali (e, tra questi, nello specifico, di quelli dei comuni), nonché delle ASL. Come per il 2019 si registra un significativo numero di giudizi celebrati nei confronti di privati percettori di contributi e finanziamenti pubblici.

Trattasi, nello specifico, di finanziamenti e contributi erogati ai sensi della legge n. 488/1992, per lo sviluppo delle aree disagiate del Mezzogiorno, dalla legge n.662/1996 per i contratti d'area e i patti territoriali, dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), ovvero nell'ambito di progetti operativi nazionali e regionali (PON e POR), o, ancora, da Fondi strutturali comunitari o, infine, ai sensi delle leggi n. 95/1995 e n. 185/2000, recanti, rispettivamente, interventi per favorire l'imprenditoria giovanile, l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego.

La peculiarità di siffatta tipologia di illeciti risiede nel fatto che - in conformità ad un ormai pacifico orientamento giurisprudenziale, condiviso anche dalla Corte di cassazione ***“la responsabilità amministrativa viene ravvisata direttamente in capo al soggetto privato (sia questa persona fisica o giuridica) che ha percepito o utilizzato indebitamente il contributo o il finanziamento pubblico”***.

Secondo tale indirizzo, ai fini del radicamento della giurisdizione della Corte dei conti è essenziale che sia presente l'elemento oggettivo inteso quale natura pubblica delle risorse attribuite e la loro finalizzazione alla realizzazione di un programma di interesse pubblico, e non (o non soltanto) l'elemento soggettivo dell'esistenza di un preesistente rapporto di impiego e/o di servizio tra l'autore del danno e l'ente danneggiato.

La riferita giurisprudenza precisa altresì che ***“nell'ipotesi in cui il beneficiario del finanziamento pubblico abbia – come frequentemente accade - natura societaria o associativa, l'azione risarcitoria ben può essere esercitata anche nei confronti della persona fisica che rivestiva la qualità di amministratore/rappresentante legale, o nei confronti del quale sia riconoscibile la qualità di effettivo dominus della persona giuridica, poiché, in tal caso, la percezione del contributo con mezzi fraudolenti, ovvero la sua successiva distrazione dalle finalità di interesse pubblico, fa assumere a costui un rilievo autonomo e una propria soggettività nella gestione delle pubbliche risorse, che trascende l'assetto societario o associativo”***. Tale orientamento permette un più facile recupero dell'indebito posto che assai spesso ci si trova dinanzi a società fallite o in liquidazione, ad associazioni ormai sciolte, oppure, nella migliore delle ipotesi, a situazioni in cui il patrimonio sociale è insussistente o, comunque, incapiente.

Inoltre, si evidenzia che nel corso del 2020, la Sezione ha ribadito che la domanda risarcitoria va dichiarata inammissibile per difetto d'interesse ai sensi dell'art. 100 c.p.c., laddove l'amministrazione danneggiata si sia già dotata, anteriormente all'introduzione del giudizio dinanzi alla Corte dei conti, o nelle more della sua celebrazione, di un titolo esecutivo (amministrativo), per un importo pari a quello del danno dedotto in giudizio; infatti, in questo caso, si rende priva di utilità pratica l'acquisizione di un ulteriore titolo di natura giudiziale avente lo stesso regime di attuazione coattiva.

Infine, non sono mancati giudizi avviati nei confronti di pubblici amministratori e dipendenti, percettori o erogatori di indebiti compensi, assuntori di incarichi retribuiti esterni non autorizzati/autorizzabili, ovvero resisi responsabili di reati contro la pubblica amministrazione; in particolare, in merito ai suddetti giudizi ci si sofferma sulla questione del danno all'immagine subito dall'amministrazione di appartenenza che in molti casi è più grave di quello propriamente patrimoniale.

Inoltre, un'interessante indagine condotta è contenuta nella **Relazione della Commissione Europea sullo Stato di Diritto 2021**, che accompagna il documento *“Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni”* del 20.07.2021.

In tale documento si evidenzia che *“L'Italia continua a rafforzare il proprio quadro legislativo per combattere la corruzione e i reati ad essa connessi. La cooperazione, la specializzazione e le risorse destinate agli investigatori e ai pubblici ministeri in quest'ambito sono generalmente considerate sufficienti ai fini della repressione della corruzione, compresa la corruzione ad alto livello. La mancanza di risorse e una limitata esperienza e competenza giuridica penalizzano invece la capacità delle autorità di contrasto di efficace perseguimento ed esercizio dell'azione penale riguardo alla corruzione straniera. Gli eccessivi tempi di esaurimento dei procedimenti, in particolare a livello di appello, continuano a rappresentare un ostacolo per la lotta contro la corruzione, e sono ancora pendenti in Parlamento riforme globali intese a razionalizzare le procedure penali. Sono in sospenso proposte e modifiche legislative volte a rafforzare le misure di prevenzione contro la corruzione, e riguardanti anche i conflitti di interesse, le attività di lobbying e la pratica detta "porte girevoli" (in cui ex funzionari pubblici assumono incarichi presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione). La pandemia di COVID-19 ha aumentato significativamente il rischio che la criminalità si infiltri ulteriormente nell'economia legale dell'Italia tramite la corruzione e i reati ad essa connessi.”*

Il documento, inoltre, riporta le statistiche prodotte dall'Organizzazione *Transparency International*, da cui è scaturito **un indice di percezione della corruzione**.

Ebbene, secondo il predetto indice, nel 2020, **l'Italia ha ricevuto un punteggio di 53/100, classificandosi al 15° posto fra i paesi dell'UE e al 42° posto a livello mondiale**.

In più, secondo il sondaggio Euro-barometro del 2021, che ha interessato oltre 40.000 persone in tutti i 27 paesi dell'UE, quasi un terzo delle persone pensa che la corruzione stia peggiorando nel proprio Paese. Un ulteriore 44% pensa che non stia migliorando. Con riferimento al settore dell'imprenditoria, il 91% ritiene che la corruzione sia diffusa (contro una media UE del 63%), mentre il 54% ritiene che la corruzione rappresenti un problema nell'attività imprenditoriale (contro una media UE del 37%). Solo il 42% degli intervistati ritiene che l'efficacia dei procedimenti penali sia sufficiente per dissuadere dalle pratiche di corruzione (contro una media UE del 36%).

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi del contesto esterno testimonia che **la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione**.

Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza degli appalti pubblici nelle dinamiche corruttive giustifichi la preoccupazione nei confronti di meccanismi di *deregulation* quali quelli di recente introdotti, verso i quali l'ANAC ha già manifestato perplessità.

A partire dall'approvazione della legge Severino (2012), gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui.

I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica Amministrazione saranno di certo utili nel contrasto.

La sfida rappresentata dalla corruzione è, tuttavia, di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione.

Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo linee di coordinamento ed integrazione. L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo

(ma nient' affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto ANAC da ultimo commentato.

Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (*in primis* in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte fattori di rischio. Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'"anno zero"; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici. I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse, Consiglio d'Europa, solo per citare i principali.

La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte dall'Autorità`.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La Regione Puglia ha avviato nel corso del 2015 un' incisiva attività di riforma dell'intera organizzazione dell'Amministrazione regionale, introducendo il nuovo modello organizzativo denominato MAIA, approvato con DGR n. 1518 del 31/07/2015.

Tale modello prevede la trasformazione di alcune Agenzie regionali esistenti in Agenzie "strategiche", destinate a svolgere un'attività di *exploration*, ovvero ad implementare percorsi di innovazione e cambiamento all'interno della macchina amministrativa regionale.

Tra le Agenzie oggetto di tale processo di riforma è stata individuata anche l'Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia - A.Re.M. Puglia. In particolare, **con la legge regionale 2 novembre 2017, n. 41**, recante "**Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM): istituzione dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)**", è stata disposta la soppressione dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM) e la costituzione dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET).

Con **legge regionale n. 4 del 27/02/2020**, recante "**Modifiche alla legge regionale 2 novembre 2017, n. 41 (Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella regione Puglia (AREM): istituzione dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)) e alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale)**", sono state conferite all'Agenzia ASSET ulteriori funzioni istituzionali relativi al settore idrogeomorfologico ed i georischi ambientali, con l'introduzione dell'art. 2 bis nel corpo della Legge regionale n. 41/2017.

Con la **deliberazione della Giunta Regionale n. 1974 del 07/12/2020** "**Approvazione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo "MAIA 2.0"**, si è **proceduto a confermare le Agenzie Regionali strategiche**, costituite in vigore del precedente modello organizzativo (MAIA), **fra cui l'Agenzia ASSET**. **Con successiva DGR n. 1204 del 22/07/2021**, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni al Modello Organizzativo "MAIA 2.0", **è stato attribuito all'Agenzia ASSET il ruolo di coordinamento dei Dipartimenti e di project management per le attività tecniche** relative alla pianificazione territoriale, alle programmazioni settoriali, al monitoraggio delle attività e degli interventi comprese le iniziative legislative tese alla semplificazione e razionalizzazione delle procedure.

L'ASSET è un **organismo tecnico-operativo** che opera a supporto della Regione, nonché, nei casi previsti dal comma 5 della L.R. n. 41/2017, anche a supporto di altre pubbliche amministrazioni, ai fini della definizione e gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere

pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, nonché ai fini della prevenzione e la salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici.

L'Agenzia ha nuova e propria personalità giuridica ed è dotata di autonomia organizzativa, finanziaria, patrimoniale, gestionale e contabile, sotto la vigilanza della Regione Puglia.

Gli organi istituzionali dell'Ente sono individuati dalla legge istitutiva e corrispondono al **Direttore Generale** e al **Collegio dei revisori contabili**. Le regole di funzionamento degli stessi sono definite dalla stessa legge, a cui si rinvia.

L'Agenzia è diretta dal Direttore Generale con l'obiettivo di perseguire la finalità e gli obiettivi dell'Agenzia stessa.

Nelle proprie attività, il Direttore Generale è coadiuvato dalle Aree tecniche, articolate in Servizi, e supportato dalla **Struttura Amministrativa di funzionamento**, anch'essa articolata in Servizi, oltre ai **Servizi di staff** direttamente dipendenti dalla Direzione Generale.

Al personale di comparto e dirigenziale dell'Agenzia si applica il CCNL "Regioni e Autonomie Locali".

La fase di commissariamento dell'Agenzia è cessata a seguito della **nomina del Direttore Generale dell'ASSET, avvenuta con DGR n. 1711 del 23 settembre 2019**, pubblicata sul BURP n. 115 del 07/10/2019, all'esito di una selezione pubblica.

Con Determina del Direttore Generale dell'ASSET n. 8 del 10 gennaio 2020, è stata adottata la proposta di **nuova "Struttura organizzativa e dotazione organica" dell'ASSET**, che è stata **approvata dalla Giunta della Regione Puglia con Deliberazione n. 225 del 25 febbraio 2020**. Essa prevede una dotazione organica di n. 41 unità, oltre al Direttore Generale e a 4 dirigenti, di cui 34 unità di categoria D e 7 unità di categoria C, in aumento di dieci unità rispetto alle 36 previste dalla Struttura organizzativa approvata con DGR n. 2251/2017.

La riorganizzazione prevede un incremento della dotazione organica rapportata agli incarichi già assegnati all'ASSET per quanto riguarda il supporto tecnico alle progettualità regionali nel settore delle infrastrutture di trasporto, della mobilità sostenibile e dell'edilizia sanitaria, nonché alle nuove attribuzioni funzionali con la previsione della **nuova Area tecnica denominata "Organismo di valutazione della Conformità"**, quale organismo autonomo e separato dalle Aree tecniche che si occupano di progettazione e programmazione, con tre nuovi Servizi denominati "Ispezione sulla progettazione e sull'esecuzione delle opere pubbliche", "Certificazione ed ispezione sui servizi pubblici" e "Attività di committenza ausiliarie e certificazione delle competenze" e con il potenziamento delle aree tecniche inerenti il settore idrogeomorfologico ed i georischi ambientali. A tal proposito, **in data 21/12/2021 ASSET ha ottenuto la certificazione ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020**, che consente di effettuare verifiche progettuali, ispezioni e controlli su qualsiasi tipologia e importo di opera pubblica, ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 50/2016.

In seguito all'ottenimento dell'accreditamento quale organismo di valutazione della conformità, l'Agenzia può fornire supporto tecnico, ove richiesto, alla Regione, alla Città Metropolitana e alle Province, agli Enti locali pugliesi, agli altri Enti pubblici, nonché ai concessionari di servizi pubblici e per l'esecuzione di opere pubbliche, per le attività di verifica preventiva della progettazione, ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 50/2016, nonché per ulteriori attività ispettive e di certificazione che richiedono accreditamento ISO 9001.

Premesso che il processo di organizzazione di ASSET non è ancora stato completato, al 04.04.22 sono presenti n. 18 unità di personale dipendente a tempo indeterminato (di cui n.2 in aspettativa e n.1 in distacco sindacale), oltre al Direttore Generale, ed un Dirigente Tecnico per le attività relative alla nuova Area dell'Organismo di Valutazione della Conformità (CAB).

Già a partire dall'anno 2020, e nel corso del 2021, l'ASSET ha avviato la realizzazione di diversi progetti finanziati da fondi esterni vincolati (europei e nazionali/regionali) non facenti parte del contributo ordinario previsto dalla Regione Puglia per le spese di funzionamento dell'Agenzia. Per la realizzazione di queste attività progettuali è stata prevista l'assunzione di personale a tempo determinato totalmente dedicato.

Pertanto, al 04/04/2022 risultano essere assunte a tempo determinato le seguenti unità:

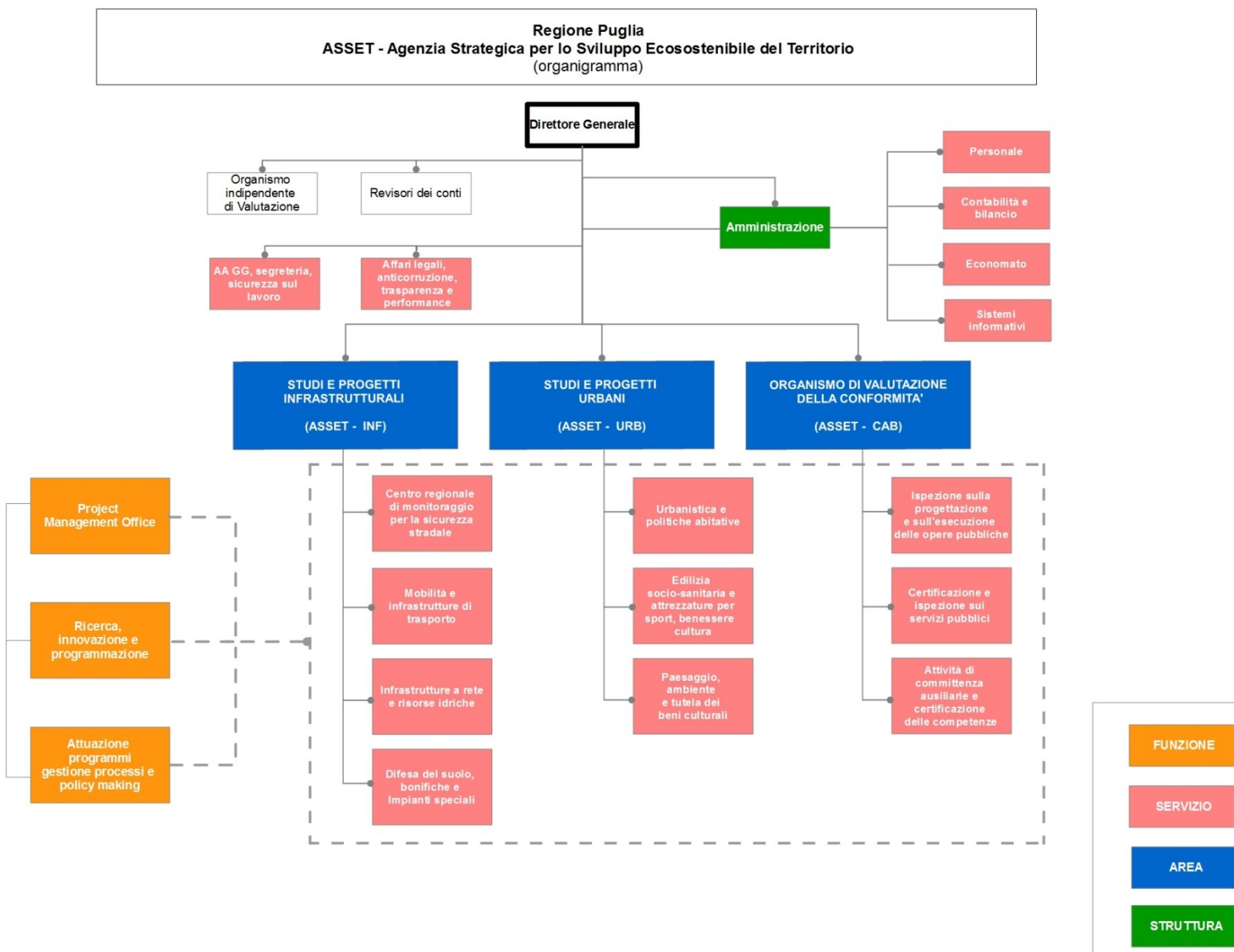
- n. 9 unità di categoria D per il progetto MICROZONAZIONE SISMICA;
 - n. 9 unità di categoria D per il progetto PROGETTO TALAB;
 - n. 1 unità di categoria D per il progetto INTERREG ITALIA-CROAZIA FRAMESPORT;
 - n. 1 unità di categoria D per il progetto INTERREG ITALIA-CROAZIA STREAM;
 - n. 1 unità di categoria D per il progetto INTERREG ITALIA- GRECIA AETHER;
 - n. 2 unità di categoria C e n.1 unità di categoria D per conto dell'area Tecnica C.A.B;
 - n. 3 unità di categoria D per il progetto SILVANUS;
 - n. 22 unità di categoria D a supporto dei progetti in corso dell'Agenzia;
- per un totale di n. 48 unità, di cui n. 46 cat. D e n. 2 cat. C.

Ad oggi, considerando integralmente il personale dipendente dell'ASSET (personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato), **il totale è pari a n. 67 dipendenti** (di cui n.2 in aspettativa e n.1 in distacco sindacale), oltre al Direttore Generale ed al Dirigente Tecnico.

Per ognuna delle competenze e dei progetti sono individuate, inoltre, n. 11 Posizioni Organizzative.

Per la realizzazione dei progetti su indicati, oltre agli altri già avviati o da avviare nel 2022, sarà necessario procedere all'assunzione di altro personale a tempo determinato totalmente a carico dei fondi che finanziano i relativi progetti e pertanto non a carico del contributo d'esercizio regionale.

Si riporta la nuova struttura organizzativa di ASSET, approvata dalla succitata DGR n. 225/2020:



GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio è il processo mediante il quale si misura o si stima il rischio e successivamente si sviluppano le strategie per governarlo.

Nello specifico, il Piano si concentra sul “rischio corruttivo”, che si intende connesso alla possibilità che soggetti esterni o soggetti operanti all'interno della struttura agiscano attraverso comportamenti fraudolenti, pregiudicando l'attività o i risultati dell'Agenzia (il rischio comprende tutte le fattispecie di illecito, inclusa la corruzione soggetta alle specifiche prescrizioni derivanti dalla normativa Anticorruzione), con conseguente esposizione dell'Agenzia a contenziosi, sanzioni e danni reputazionali.

Anche per il rischio corruttivo, bisogna effettuare una fase di Analisi dei Rischi mappata sui processi, per procedere alla definizione di misure in grado di elevare i livelli di controllo e di monitoraggio delle fasi di processo, al fine di garantire l'Agenzia ed il raggiungimento degli obiettivi della stessa.

Come stabilito dalla legge n. 190/2012 e dal P.N.A. 2013, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con l'organo di vertice dell'Agenzia, ha proceduto alla **mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione**, nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei **processi più frequentemente soggetti** al verificarsi del rischio corruttivo.

Pertanto, sono state seguite le fasi operative di seguito elencate:

- a) mappatura dei processi attuati dall'Agenzia;
- b) valutazione del rischio per ciascun processo;
- c) trattamento del rischio.

Mappatura del rischio

Pur in continuità con i precedenti PNA, l'ANAC ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019-2021 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo, confluite nel documento metodologico Allegato 1 allo stesso piano, basandosi su un approccio valutativo di tipo qualitativo. L'Allegato 1, quindi, è stato l'unico riferimento metodologico seguito nella predisposizione del presente Piano per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Come previsto dall'articolo 1, comma 16, lett. a-bis), della legge n. 190/2012, il legislatore, in generale, ha inteso dettare obblighi di adozione di misure minimali volte a prevedere e limitare i rischi corruttivi almeno in quattro macro aree di attività (aree di rischio definite “obbligatorie”), nelle quali, peraltro, devono essere garantiti livelli minimi di garanzia di trasparenza amministrativa, quali:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i.;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

A tali Aree di rischio si sono poi aggiunte altre con alto livello di probabilità di eventi rischiosi relative allo svolgimento di attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite “obbligatorie” sono denominate “aree generali”.

Nel redigere la mappatura dei processi per il PTPCT 2022-2024, valutarne i relativi rischi e definire le misure, si è proceduto alla **fase di riesame del PTPCT 2021-2023**.

Durante la fase di riesame è stato verificato l'intero sistema, in tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura iniziale, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Recependo tutti i suggerimenti rivenienti dal contesto interno ed esterno come sopra riportati, nel processo di adozione del Piano è stata redatta la tabella con la mappatura dei processi, sottoprocessi, fasi/attività relativi alle differenti "aree" aziendali, ufficio gestore/responsabile, disciplina del processo (leggi, regolamenti, procedure), rischi (modalità di commissione reato), misura anticorruzione, tempistica di attuazione, responsabile dell'attuazione dell'azione e valutazione complessiva del rischio.

La predetta tabella è allegata al presente Piano (**Allegato 1**).

Valutazione del rischio

L'approccio metodologico di valutazione del rischio fino ad oggi utilizzato è stato riconsiderato di recente. Infatti, in occasione della pubblicazione del PNA alla fine del 2019, l'ANAC ha ritenuto di rivedere e chiarire le modalità di valutazione del rischio di corruzione, abbandonando la metodologia a suo tempo indicata nell'Allegato 5 del PNA 2013 e raccomandando il ricorso ad un approccio di valutazione diverso.

In particolare, l'allegato 1 al PNA 2019 suggerisce di *“adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”*, pur tuttavia lasciando la possibilità alle amministrazioni di scegliere di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo, i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni. Nell'approccio qualitativo *“l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici”* ricorrendo, per la formulazione di un giudizio sintetico sul rischio, all'applicazione di una scala di misurazione ordinale (ad esempio: alto, medio, basso).

Conseguentemente, l'ANAC specifica che l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire.

Pertanto, coerentemente con l'approccio di tipo qualitativo fornito nell'Allegato 1 del PNA 2019, si è reso necessario individuare i **criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi**, traducendoli operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo.

Utilizzando come indicatori quelli esemplificati dal PNA, secondo la nuova metodologia, i processi sono stati valutati sulla base dei seguenti elementi:

- livello di interesse “esterno” (la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio);
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA (la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato);
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato (se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono più facilmente attuabili gli eventi corruttivi);

- opacità del processo decisionale (l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio);
- livello di collaborazione del responsabile del processo nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano (la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità);
- grado di attuazione delle misure di trattamento (l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi).

Partendo dalla mappatura dei processi del PTPCT 2021-2023, si è proceduto ad una valutazione del contesto, ambito per ambito. In dettaglio si sono acquisite tutte le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui ASSET opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Le fonti considerate per l'analisi sono state:

- 1) i dati legati al monitoraggio relativo alle misure del PTPCT 2021 – 2023;
- 2) l'organizzazione e le sue variazioni;
- 3) i contingenti interessi culturali, economici e sociali del territorio in cui opera ASSET, ivi compresa la particolare situazione emergenziale in corso e l'impatto di nuove normative;
- 4) le segnalazioni ricevute;
- 5) gli incontri con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione.

Le informazioni sono state rilevate anche attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. *self assessment*).

Inoltre, per ogni processo è stata effettuata la misurazione di ognuno dei criteri sopra illustrati applicando una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), che è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Il Servizio "Affari legali, Trasparenza e Anticorruzione" ha svolto l'attività di raccolta dati, verifica e monitoraggio. E' stata analizzata e consuntivata ogni singola misura prevista nel Piano 2021, in una logica di presidio ottimale di ciascun ambito di rischio.

Al di là del dato numerico e/o percentuale, dai monitoraggi restano confermate le criticità già rilevate in passato (rilascio delle dichiarazioni sull'assenza di conflitti di interesse; adozione/aggiornamento procedure; adeguamento alle modifiche normative intervenute; miglioramento delle attività di programmazione; implementazione di un'efficace sistema di controllo di gestione rispetto all'intero ciclo vita dei contratti), sebbene prosegua l'impegno delle strutture al miglioramento continuo sugli adempimenti previsti nel Piano.

I dati sul monitoraggio effettuato sono stati fondamentali per l'attività di riesame del Piano.

In conclusione, ad esito dell'analisi svolta mediante l'utilizzo dei nuovi parametri individuati in linea con quanto richiesto dal PNA 2019, è stato possibile classificare i processi analizzati secondo una scala di tipo "Alto", "Medio", "Basso".

Si precisa sin da ora che ASSET Puglia, sulla base del risultato del monitoraggio dei processi e delle risultanze delle analisi che saranno svolte nel corso dei prossimi anni, si riserva di aggiornare di volta in volta, quando necessario, la valutazione del rischio e il PTPCT in coerenza con i risultati emersi dalle relative valutazioni.

La sintesi di tutte le suddette considerazioni è riportata da ASSET Puglia nel predetto Allegato 1 al presente PTPCT.

Trattamento del rischio

La fase del trattamento del rischio, che è l'ultima fase di gestione del rischio, ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'Agenzia, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. ASSET, pertanto, è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. Le tipologie di misure possono essere individuate sia come generali che specifiche in funzione delle esigenze dell'organizzazione.

Di seguito si indicano le tipologie di misure adottate nel presente Piano:

- misura di controllo
- misura di trasparenza
- misura di regolamentazione
- misura di semplificazione
- misura di formazione
- misura di segnalazione e protezione
- misura di disciplina del conflitto di interessi
- misura di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari.

Per le misure generali si rinvia al sotto-paragrafo specifico; per il dettaglio sulla distribuzione delle misure specifiche nelle diverse articolazioni organizzative dell'Agenzia, si rinvia all'Allegato 1 del presente Piano.

L'individuazione delle misure è avvenuta con il coinvolgimento degli uffici dell'Agenzia.

Per ciascun ambito di rischio, in particolare, sono state definite una o più misure di mitigazione, attribuite tenendo conto in particolare di:

- livello di rischio;
- verifiche relative alle misure 2021;
- rispetto dei principi di rotazione, segregazione del processo e trasparenza;
- mancanza di procedure/istruzioni operative/istruzioni di processo interno aggiornate che rappresentano un fondamentale presidio di controllo;
- indicazioni dettate dall'Autorità in materia di gestione del conflitto d'interesse.

Di seguito si riportano i criteri utilizzati per la definizione delle misure:

- 1) sono state riproposte tutte le misure del PTPCT 2021-2023 non attuate;
- 2) sono state riproposte tutte le misure del PTPCT 2021-2023 attuate parzialmente;
- 3) per quanto attiene le misure del PTPCT 2021-2023 attuate totalmente, sono state riproposte nelle ipotesi in cui siano state considerate validi presidi, riconfermandole.

In linea generale, per tutti i processi inseriti nell'Allegato 1 del presente Piano sono stati individuati le misure di prevenzione, la tempistica di attuazione, di verifica/monitoraggio, e i soggetti responsabili.

L'attuazione delle misure di prevenzione previste per alcuni sotto processi e la definizione ancora in corso per altri richiedono un monitoraggio almeno annuale per verificare che le misure adottate siano efficaci.

LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO SU MISURE GIA' ADOTTATE

Le attività di monitoraggio sull'efficacia del PTPCT non riguardano soltanto le attività di semplice controllo sulla sua attuazione, ma si estendono a tutti gli interventi di implementazione e di miglioramento del suo contenuto.

Il monitoraggio viene effettuato anche rispetto agli obblighi di pubblicazione, in ottemperanza al quadro normativo del d. lgs. n.33/2013 e soprattutto alle linee guida ANAC di cui alla delibera n. 1310/2016, cui si rinvia nella specifica sezione.

In particolare, **ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n.190/2012** è prevista la predisposizione, **da parte del RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una Relazione annuale** che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. A tal fine, l'ANAC ha pubblicato la scheda standard che i Responsabili della prevenzione della corruzione sono tenuti a compilare per la predisposizione della Relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione.

La Relazione del RPCT dell'ASSET per l'anno 2021, sebbene il termine sia stato prorogato al 31 gennaio 2022 (Comunicato del Presidente dell'Autorità del 17 novembre 2021), è stata pubblicata entro il 31 dicembre 2021 sul sito istituzionale dell'Agenzia, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione di I livello "Altri contenuti", sotto-sezione di II livello "Prevenzione della Corruzione", utilizzando la scheda messa a disposizione da ANAC (format excel).

La circostanza della proroga non ha permesso di utilizzare il servizio di generazione automatica della relazione annuale dalla piattaforma dell'ANAC per l'acquisizione e il monitoraggio dei Piani Anticorruzione e per la redazione delle relazioni annuali dei RPCT, per la necessità di completare il monitoraggio annuale.

Gli esiti del monitoraggio verranno rilevati attraverso il Piano della Performance 2022-2024, come richiesto dall'art. 1, comma 8-bis, della Legge 190/2012.

Al di là della relazione annuale, è necessario predisporre un sistema di monitoraggio costante sull'andamento di attuazione del Piano, dando così la possibilità al RPCT di intraprendere le necessarie ed opportune iniziative, ove occorressero modifiche o integrazioni.

Nell'anno 2020 è stato previsto un monitoraggio semestrale, in coincidenza con il monitoraggio dell'attuazione del Piano della Performance. Il monitoraggio è stato effettuato anche rispetto agli obblighi di pubblicazione, in ottemperanza al quadro normativo del d. lgs. n. 33/2013 e alle sopra citate Linee Guida ANAC di cui alla delibera n. 1310/2016.

Si segnala che, come accaduto per i PTPCT 2019-2021, 2020-2022 e 2021-2023, **è intendimento del RPCT inserire il presente Piano sulla piattaforma predisposta dall'ANAC**, adempimento non ancora obbligatorio. Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'ASSET al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT e monitorarne lo stato di avanzamento. Tramite il sistema sarà possibile, infatti, realizzare un monitoraggio puntuale delle singole misure e la rendicontazione delle misure stesse.

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Agenzia sono attribuite al RPCT, con il necessario raccordo con l'organo di vertice dell'ASSET.

Tutti i dipendenti dell'ASSET collaborano con il Responsabile Anticorruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento dell'Agenzia, segnalandone eventuali violazioni e le personali situazioni di conflitto di interesse.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e il Direttore Generale hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza, ai sensi della normativa vigente in materia.

La mancata collaborazione con il Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati, ai sensi del presente Piano, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

A) Misure di prevenzione specifiche.

Al fine di prevenire il rischio di corruzione, oltre alle misure obbligatorie e quelle individuate nelle tabelle di rischio, si prevedono le seguenti misure specifiche:

- a) applicazione, di norma, del **principio di rotazione degli operatori economici** iscritti negli elenchi ufficiali di fornitori o prestatori di servizi nell'acquisizione di servizi e forniture;
- b) applicazione, di norma, del **ricorso al mercato elettronico e alla centrale di committenza regionale EmpULIA**, gestita da InnovaPuglia SpA, designata soggetto aggregatore regionale (con legge regionale n. 37 dell'agosto 2014);
- c) introduzione di forme di **presa d'atto del Codice di Comportamento** da parte dei dipendenti, al momento dell'assunzione, e dell'aggiudicatario/consulente/collaboratore all'atto della stipulazione del contratto;
- d) corretta politica delle "**passwords**", degli accessi e degli altri strumenti informatici;
- e) adozione della Circolare n. 2024 del 7/06/2018, sul corretto utilizzo dell'**istituto della trasferta**;
- f) direttiva del 24 settembre 2018, inviata per e-mail a tutti i dipendenti, contenente le indicazioni relative agli **adempimenti/verifiche da porre in essere per gli incarichi esterni dei dipendenti e per gli incarichi consulenziali affidati dall'ASSET**;
- g) adozione del **nuovo Regolamento per la costituzione del fondo e la ripartizione dell'incentivo per le funzioni tecniche**, ex art. 113 del D. Lgs. n. 50/2016: con Determina del Direttore Generale dell'ASSET n. 470 del 6 dicembre 2021 si è proceduto all'approvazione del nuovo Regolamento per la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche, in sostituzione di quello approvato con determina del Commissario Straordinario dell'ASSET n. 42 del 14/02/2019, in cui sono stati recepiti gli emendamenti approvati in sede di delegazione trattante, secondo quanto previsto dall'art. 113, comma 3, del D. Lgs. n. 50/2016;
- h) approvazione del **Regolamento sui criteri per l'istituzione, il conferimento e la valutazione degli incarichi di Posizione Organizzativa**, approvato con determina del Commissario Straordinario dell'ASSET n. 116 del 2/05/2019;
- i) approvazione del **Regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi all'accesso documentale**, ai sensi della L. n. 241/1990, e **all'accesso civico**, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, approvato con Determina del Direttore Generale dell'ASSET n. 325 del 28/10/2019. Tale misura regolamentare costituisce attuazione delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida ANAC adottate con delibera n. 1309/2016, in cui l'Autorità nazionale anticorruzione ha suggerito tra l'altro *"ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, anche nella forma di un regolamento interno, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso"*, prevedendo una sezione dedicata all'accesso documentale, una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico e una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato (par. 3.1 deliberazione n. 1309/2016);

l) approvazione del **Regolamento per la tenuta e la gestione degli inventari dei beni e revisione del Regolamento per il Servizio Economato finalizzato alla gestione della cassa economale** (determina del Direttore del Direttore Generale n. 355 del 22/11/2019);

m) adozione della Circolare n. 4762 del 16/12/2020, avente ad oggetto “**Valutazione d’impatto sulla protezione dei dati personali (cd. DPIA) – Istruzioni operative e modulistica**”. La Circolare tiene conto che la valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali, ai sensi dell’art. 35 del Regolamento UE 2016/679, costituisce un processo inteso a descrivere il trattamento, valutarne la necessità e la proporzionalità, nonché a contribuire a gestire i rischi per i diritti e le libertà delle persone fisiche derivanti dal trattamento di dati personali, valutando detti rischi e determinando le misure per affrontarli. Orbene, al fine di accompagnare gli uffici nel complesso processo di valutazione di impatto, il Responsabile per la Protezione dei Dati Personali di ASSET ha predisposto la modulistica allegata alla circolare, raccomandandone l’utilizzo agli uffici in base alle istruzioni offerte;

n) approvazione del **Regolamento Ristori**, con Determina del Direttore Generale dell’ASSET n. 485 del 16/12/2020. Il Regolamento disciplina i criteri, i metodi e le procedure di calcolo preventivo dei costi da ristorare per le attività che ASSET può effettuare per conto e nell’interesse delle amministrazioni cooperanti (terzi) inerenti la programmazione, pianificazione, progettazione ed esecuzione di opere e lavori pubblici;

o) approvazione dello Schema di **Patto di Integrità**, con determina del Direttore Generale dell’ASSET n. 171 del 5 maggio 2021: a partire dalla data di approvazione dello Schema di Patto di Integrità, in tutte le procedure di gara per l’appalto di lavori, forniture e servizi e per i contratti di concessione di importo superiore ad € 150.000,00 verrà richiesta agli operatori economici la sottoscrizione del “Patto di Integrità”, da redigersi secondo lo schema approvato, secondo quanto previsto dall’art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012;

p) approvazione del **Regolamento per lo svolgimento delle procedure concorsuali** presso l’Agenzia ASSET Puglia, con determina del Direttore Generale dell’ASSET n. 373 del 27 settembre 2021: ferma restando la disciplina generale contenuta nel D.P.R. n. 487/1994 “Regolamento recante norme sull’accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi”, per quanto non espressamente previsto ed in quanto compatibile, il Regolamento disciplina le modalità di svolgimento dei concorsi in conformità all’articolo 10 del D.L. 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 maggio 2021, n. 76, nel rispetto del CCNL di comparto e delle altre disposizioni di legge in materia;

q) Approvazione dell’aggiornamento annuale del **Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance**: con Determina del Direttore Generale dell’ASSET n. 527 del 22 dicembre 2021 si è proceduto all’aggiornamento annuale del suddetto documento, in sostituzione di quello approvato con determina direttoriale n. 480 dell’11/12/2020, in attuazione di quanto previsto dall’art. 7 del D. Lgs. n. 150/2009, come modificato nel 2017, secondo cui le pubbliche amministrazioni, al fine di valutare la performance organizzativa e individuale, adottano il Sistema di misurazione e valutazione della performance, previo parere vincolante dell’Organismo Indipendente di Valutazione, da aggiornare annualmente. In data 20 dicembre 2021, l’OIV monocratico dell’ASSET ha espresso parere favorevole sul documento, acquisito dall’Agenzia al prot. 4752 del 20/12/2021.

B) Misure di prevenzione generali obbligatorie.

1. Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i **codici di comportamento** rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei dirigenti/dipendenti e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in connessione con i PTPCT.

Nel Codice si stabiliscono i principi guida, le direttive e le prescrizioni fondamentali di comportamento che il personale deve osservare e promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione, regole comportamentali il cui rispetto costituisce condizione imprescindibile per il conseguimento della propria missione istituzionale.

Con determina del Commissario Straordinario n. 1/2018 del 10 gennaio 2018, **l'ASSET ha fatto propri i regolamenti e gli atti organizzativi relativi ad AREM Puglia**, cui è subentrata a partire dal 1° gennaio 2018, ai sensi della Legge regionale istitutiva n. 41/2017, per poter dare avvio all'attività del nuovo Ente strumentale della Regione Puglia, nelle more dell'adozione di propri atti di organizzazione, **ivi compreso il Codice di comportamento dei dipendenti dell'AREM**, approvato con determina del Direttore Generale n. 3/2014 del 3 febbraio 2014.

Nell'anno 2018, su iniziativa del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Agenzia, condivisa dall'Organo di vertice dell'ASSET, è stato predisposto il **nuovo Codice di comportamento dei dipendenti di ASSET**, che comprende anche la parte relativa alle Norme disciplinari (artt. 57-63 CCNL Comparto "Funzioni Locali").

Successivamente all'elaborazione della bozza del documento, è stata attivata una **procedura partecipata finalizzata al coinvolgimento dei dipendenti dell'ASSET** per l'adozione di un documento condiviso. In particolare, la bozza del documento è stata inviata con e-mail a tutti i dipendenti dell'Agenzia, assegnando un termine per eventuali osservazioni.

Il 19 dicembre 2018 **è stato acquisito il parere favorevole dell'OIV dell'ASSET**, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001.

Nella delegazione trattante del 12 febbraio 2019 la bozza del Codice è stata presentata alle organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'Amministrazione.

Il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti dell'ASSET è stato adottato il 14/02/2019, con determina del Commissario Straordinario n. 41, ed è stato pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Disposizioni generali", del sito istituzionale dell'Agenzia.

Non è prevista una programmazione di interventi. Tutti i Dirigenti/Responsabili di UO sono tenuti a far rispettare le disposizioni del Codice di Comportamento da parte delle risorse loro assegnate, segnalando al Servizio Personale le violazioni per l'attivazione di procedimenti disciplinari.

Per quanto riguarda i fornitori, in tutti i contratti è stata da tempo inserita la clausola che li richiama al rispetto del Codice di Comportamento.

2. Conflitto di interessi

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il dipendente potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario, direttamente o indirettamente, una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'Amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente nell'esercizio del potere

decisionale. Pertanto, alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto si aggiungono quelle di **potenziale** conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi nei casi in cui si configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma **generalizzata e permanente, cd. strutturale**, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite.

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost.

Ad oggi non è prevista una procedura che gestisca complessivamente il tema del conflitto di interessi, la cui regolamentazione viene inserita in ciascuna procedura in occasione dell'adozione/aggiornamento, con la relativa modulistica predisposta dal RPCT, oltre alla previsione di carattere generale presente nel Codice di Comportamento, rispetto al quale si rinvia al punto precedente.

Sono state, inoltre, inserite **misure specifiche** sul rilascio di dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi, con indicazione del Responsabile dell'attuazione della misura, dei tempi e modi di monitoraggio, dell'indicatore di monitoraggio. Sul punto si rinvia ai contenuti della **Tabella – Allegato 1** al presente Piano.

Quanto al conflitto c.d. strutturale e in riferimento ai Dirigenti, nella dichiarazione annualmente resa per l'assenza di inconferibilità/incompatibilità, è inserita la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi rispetto alla posizione organizzativa ricoperta.

3. Inconferibilità/incompatibilità degli incarichi

All'atto di conferimento dell'incarico l'interessato rende la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità, dichiarazione che viene rinnovata annualmente, ovvero in corso di anno in caso di sopravvenute variazioni.

Le dichiarazioni, comunque pubblicate sul sito istituzionale, sono archiviate presso il Servizio "Affari legali, trasparenza e anticorruzione" ed il Servizio "Personale".

Prima del conferimento dell'incarico del Direttore Generale, le verifiche di inconferibilità sono svolte dalla Regione Puglia.

Il RPCT, successivamente alla nomina e nel corso dell'incarico in caso di variazioni, verifica che siano rispettate le disposizioni del decreto in esame, segnalando i casi di possibile violazione all'ANAC, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nel caso in cui il RPCT dovesse rilevare la violazione delle norme sulle inconferibilità/incompatibilità è tenuto ad avviare il procedimento di contestazione sia nei confronti del soggetto che ha conferito l'incarico, sia nei confronti del soggetto cui l'incarico è stato conferito, secondo la disciplina dettata da ANAC nelle Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione (Delibera n. 833/2016).

Per ciò che concerne i Componenti delle Commissioni di gare d'appalto e delle Commissioni di selezione per il reclutamento di personale, essi rendono la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto di conferimento dell'incarico.

Per entrambe le ipotesi sono state previste n. 2 misure specifiche sul rilascio di tali dichiarazioni, con indicazione del Responsabile dell'attuazione della misura, dei tempi e modi di monitoraggio, dell'indicatore di monitoraggio. Sul punto si rinvia ai contenuti della Tabella – Allegato 1 al presente Piano.

Le dichiarazioni sono archiviate dal RUP/Responsabile del Procedimento, sia per i componenti delle Commissioni di gare d'appalto che per i componenti delle Commissioni di selezione per il reclutamento di personale.

4. Informatizzazione dei processi.

Il PNA del 2013 individua **tra le misure di prevenzione della corruzione di carattere trasversale**, cioè che interessano tutte le attività di un'amministrazione, **l'informatizzazione dei processi**, in quanto essa consente per tutte le attività la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili, con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

Già **durante l'operatività della soppressa Agenzia AREM**, l'iniziativa adottata rispetto a questa misura è stato **l'avvio dell' informatizzazione del servizio di gestione del personale** dell'Agenzia. Questa scelta dell'Amministrazione è in linea con il PNA del 2013, che nell'Allegato 4, alla lettera o), individua espressamente l' "informatizzazione del servizio di gestione del personale" fra le misure di prevenzione della corruzione che le amministrazioni possono adottare, in un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione.

In particolare, a partire dal 2014, è stato introdotto un sistema automatizzato di rilevazione degli orari di ingresso ed uscita dei dipendenti. Nel 2017, stante il processo di trasformazione in atto di AREM in ASSET, è proseguita la sperimentazione di un sistema informatizzato di rilevazione e rielaborazione delle presenze ed assenze dei dipendenti dell'Agenzia. Il sistema è entrato a regime **il 1° settembre 2019**, data a partire dalla quale l'ASSET si è dotata di un **sistema informatizzato per la gestione completa delle presenze del personale dell'Agenzia, la consultazione dei dati e la richiesta di autorizzazioni via web, autonomo rispetto a quello della Regione Puglia**.

Inoltre, sempre nel 2017, la soppressa AREM/ora ASSET ha promosso **l'avvio di un processo di armonizzazione dei sistemi informatici della Regione Puglia, delle Agenzie regionali e degli altri Enti strumentali regionali**, nell'ottica di realizzare risparmi di spesa, nonché di efficientare la gestione dei processi di innovazione, che sono alla base della riforma della pubblica amministrazione regionale di cui al nuovo modello organizzativo denominato MAIA, di cui si è detto. **Questa attività ha portato all'adozione della DGR n. 1831 del 7/11/2017**, con cui la Giunta della Regione Puglia ha indirizzato gli uffici regionali e gli organismi strumentali regionali nel senso dell'armonizzazione informatica ed ha disposto la **costituzione di un gruppo di lavoro** composto da rappresentanti della Regione Puglia e degli Enti strumentali per dare attuazione a detti indirizzi.

Nel 2019, è proseguito il processo di armonizzazione dei sistemi informatici della Regione Puglia, delle Agenzie regionali e degli altri enti strumentali regionali, sulla base delle direttive contenute nella D.G.R. n. 1831 del 7/11/2017, adottata grazie al ruolo di impulso svolto dall'Agenzia.

Nel 2019 l'ASSET è stata coinvolta nella nuova iniziativa regionale relativa alla creazione del **Polo di Conservazione a norma dei documenti digitali**, istituito con D.G.R. n. 2275 del 4 dicembre 2018, in attuazione di quanto previsto dall'art. 44 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al D. Lgs. n. 82/2005, denominato "CAD". In particolare, il processo di digitalizzazione documentale prevede il trattamento in modalità esclusivamente digitale di tutti i documenti trattati dalla Pubblica Amministrazione. Questa mole di documenti digitali necessita di procedure di conservazione che consentano il reperimento, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza del documento per lunghi periodi. La conservazione è quindi sia un'esigenza della Pubblica Amministrazione che un obbligo che proviene dall'art. 44 del CAD. **Nel mese di giugno 2019 è stato attivato**, su impulso del Polo di Conservazione Digitale della Regione Puglia, **il Tavolo tecnico regionale per la conservazione a norma dei documenti informatici prodotti dalle Agenzie regionali**.

Inoltre, nel mese di febbraio 2021, ASSET ha avviato dei contatti con Innovapuglia S.p.A. per essere supportata nel passaggio alla digitalizzazione di tutti i processi e della documentazione dell’Agenzia (posta elettronica, provvedimenti, archivi, ecc.). La procedura prevede una serie di passaggi obbligati, che l’Agenzia prevede di completare nel 2022 (adozione di titolario, massimario di scarto, nomina del responsabile della gestione documentale, ecc.).

Con determina del Direttore Generale dell’ASSET n. 159 del 21 aprile 2022 si è proceduto alla nomina, all’interno dell’Agenzia, del Responsabile per la Transizione Digitale, ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii., ed è stato costituito un gruppo di lavoro per l’attuazione della digitalizzazione delle procedure all’interno di ASSET.

Infine, si fa presente che, di norma, l’ASSET svolge le proprie procedure di evidenza pubblica attraverso la piattaforma telematica denominata EMPULIA, gestita da Innovapuglia S.p.A., società in house della Regione Puglia con funzioni di soggetto aggregatore regionale, nonché mediante il ricorso al MEPA di CONSIP S.p.A.

5. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. *Pantouflage*).

Come noto, la legge n. 190/2012 ha introdotto un ulteriore comma (16-ter) all’art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, volto ad evitare che dipendenti delle amministrazioni pubbliche possano utilizzare il ruolo e la funzione ricoperti all’interno dell’ente di appartenenza, preconstituendo, mediante accordi illeciti, situazioni lavorative vantaggiose presso soggetti privati con cui siano entrati in contatto nell’esercizio di poteri autoritativi o negoziali, da poter sfruttare a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è, altresì, quello di scoraggiare i soggetti privati da porre in essere pressioni e condizionamenti prospettando al dipendente di un’amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Al riguardo, **l’Agenzia ha aggiornato gli schemi-tipo dei contratti di assunzione del personale alle previsioni contenute nell’art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001**, mediante l’inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa, sia a titolo di lavoro subordinato, sia a titolo di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l’apporto decisionale del dipendente.

L’Agenzia procede, inoltre, all’inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di incarichi di lavoro autonomo, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’Agenzia nei loro confronti, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Tanto, anche sulla base delle direttive contenute nella **Circolare della Regione Puglia n. 758 del 27/04/2018**, elaborata dalla Struttura Anticorruzione regionale ed indirizzata anche alle Agenzie regionali, avente ad oggetto *“Misura organizzativa per la prevenzione della corruzione – adempimenti di cui all’art. 53, comma 16-ter del d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.

Spetta, invece, all’ANAC la vigilanza e l’accertamento delle fattispecie di “incompatibilità successiva” di cui all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, espressamente richiamato all’art. 21 del d.lgs. 39/2013 (CdS, Sez. V, sentenza 29 ottobre 2019, n. 7411). L’Autorità esercita, quindi, i previsti poteri sanzionatori, essendo configurabile il nesso finalistico fra la norma assistita dalla

sanzione amministrativa e le funzioni attribuite alla stessa Autorità, così assicurando, in sede di accertamento della nullità dei contratti sottoscritti dalle parti e di adozione delle conseguenti misure, il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

6. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Come noto, la legge n. 190/2012 ha introdotto **un nuovo articolo, il 35 bis, nel d.lgs. 165/2001**, che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

Il richiamo per le commissioni di gara alle sentenze di condanna per delitti contro la p.a. è contenuto nella **delibera n. 620 del 31.5.2016**, pubblicata sul sito A.N.AC., relativa a *"Criteri per la nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici nelle procedure bandite dall'A.N.AC. per l'aggiudicazione di contratti pubblici di appalto"*. L'art. 4, comma 2, di detto regolamento stabilisce infatti che *"I componenti non devono trovarsi in una delle condizioni previste dall'art.77, co.5 e 6, del d.lgs.50/2016 e, a tal fine, in sede di prima riunione della commissione di gara, devono rendere apposita dichiarazione recante l'indicazione dell'insussistenza delle suddette clausole"*.

Va rilevato, sul punto, che **l'art.77, co. 6, del d.lgs. 50/2016**, specifica che si applicano ai commissari di gara le disposizioni di cui all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001, per il quale *"Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (reati contro la p.a.) : (.....): c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere"*.

In attuazione di tali previsioni, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con la Struttura amministrativa dell'Agenzia (Servizio Personale), accerta, per le finalità di cui all'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001, che dipendenti dell'Agenzia o soggetti esterni a cui l'Ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di gara, di concorso o per l'affidamento di incarichi, producano la dichiarazione per autocertificazione, relativamente alla sussistenza di eventuali precedenti penali a loro carico, conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013.

7. Whistleblowing

In merito alle misure di protezione del dipendente che segnala illeciti, occorre innanzitutto evidenziare che nel corso dell'anno 2021 non si sono registrate segnalazioni di *whistleblowing* all'interno dell'Agenzia.

In materia di *whistleblowing* l'ANAC ha già a suo tempo adottato le *Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)* con **Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015**.

Di recente è entrata in vigore la **legge n. 179 del 2017** recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”. La nuova normativa di tutela del “whistleblower” prevede, fra l’altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell’identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l’A.N.AC. dovrà informare il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare direttamente sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Sarà inoltre onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente siano motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

Quanto al sistema informatizzato per la gestione delle segnalazioni di *whistleblowing*, **a partire dal 15 gennaio 2019 l’ANAC ha reso disponibile per il riutilizzo l’applicazione informatica “Whistleblower”** per l’acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto dell’art. 54 bis, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001 e previsto dalle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 6 del 2015.

A seguito dell’adozione delle “**Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)**”, con Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021, si è reso necessario un nuovo aggiornamento della procedura.

Orbene, si segnala che ASSET, per ragioni tecniche, non ha potuto avvalersi del software gratuito messo a disposizione da ANAC nel 2019.

Peraltro, nel 2022 si prevede una riorganizzazione del sito istituzionale di ASSET in modo da renderlo conforme alle Linee Guida di AGID. Con l’occasione, si prevede l’adozione di una procedura informatizzata per la gestione delle segnalazioni sul *whistleblowing*, eventualmente avvalendosi del supporto di *Transparency International Italia*.

Tenuto conto di quanto appena esposto, nonché alla luce della riorganizzazione in atto dell’Agenzia, si è ritenuto di rinviare l’adozione di regole specifiche relative a tale misura e di utilizzare canali e tecniche tradizionali, secondo la procedura descritta nell’Allegato 1 della citata Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell’ANAC e che sono state sintetizzate nel PTPCT 2018-2020 dell’ASSET, cui si rinvia.

Quanto, invece, ad eventuali esposti anonimi/segnalazioni, il RPCT prevede di effettuare comunque un’attenta analisi di quelli a rilevanza anticorruzione (le segnalazioni vengono prese in considerazione solo se adeguatamente dettagliate e circostanziate, se prive di manifesta portata strumentale ed emulativa, e di attitudine diffamatoria o calunniosa), attivando verifiche, anche al fine di accertare l’efficacia dei presidi a tutela dei rischi anticorruzione ovvero di adottare ulteriori misure idonee rispetto ai fatti accertati.

Di questa attività il RPCT riferirà periodicamente all’OIV.

8. Rotazione ordinaria del personale

La rotazione “ordinaria” del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione delle

attività, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

La normativa ha carattere pubblicistico, unitamente alle raccomandazioni formulate nel PNA 2019-2021.

ANAC indica quale auspicabile la misura della rotazione, contemperando la salvaguardia del buon andamento con la continuità delle attività ed evitando la sottrazione di competenze specialistiche necessarie per attività di elevato contenuto tecnico. La rotazione dei dirigenti e del personale presenta, infatti, rilevanti profili di delicatezza e complessità, dal momento che essa potrebbe collidere con esigenze altrettanto rilevanti, come quelle sottese al consolidamento del *know-how* ed alla continuità dell'azione amministrativa, che implicano la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti, specialmente negli ambiti di attività di più elevata connotazione specialistica. Inoltre, si possono determinare criticità organizzative anche rispetto alla dimensione degli uffici e alla quantità dei dipendenti operanti. Sul tema della rotazione del personale, trattandosi di una misura che investe l'organizzazione e la funzionalità amministrativa, oltre che il sistema delle relazioni sindacali, vanno rispettati i vincoli di natura soggettiva, attinenti al rapporto di lavoro, e i vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo.

In combinazione o in alternativa alla rotazione, altra misura efficace è quella della **segregazione delle funzioni**, cioè l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti di: svolgere attività istruttorie e accertamenti; adottare decisioni; attuare le decisioni prese; effettuare le verifiche, evitando insomma la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto.

Premesso che il processo di organizzazione di ASSET non è completato, al 1° gennaio 2022 sono presenti **n. 18 unità di personale dipendente a tempo indeterminato**, di cui una unità in distacco sindacale, una unità in aspettativa, ai sensi dell'art. 110, comma 5, del D. Lgs. 267/2000, e una unità in aspettativa, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D. Lgs. 165/2001.

Oltre al Direttore Generale, è presente un Dirigente Tecnico.

Trattandosi, al momento, di un **ente di piccole dimensioni**, tale misura di prevenzione non è stata finora presa in considerazione, anche per garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, finalità questa meritevole di considerazione, sia per la giurisprudenza che per l'ANAC, per giustificare una deroga alla rotazione del personale (cfr. TAR Marche, sez. I, 23.05.2013, n. 370; delibera ANAC 4.2.2015, n. 13).

L'Agenzia ha comunque adottato **misure alternative di prevenzione della corruzione**, per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi. In particolare, nei settori più esposti al rischio di corruzione, è stato previsto che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, **più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria**.

L'adozione di tale misura, finalizzata alla condivisione delle fasi procedurali, rientra fra quelle indicate dall'ANAC nel Piano Anticorruzione del 2016, nell'ipotesi di impossibilità di rotazione del personale, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni.

Allo stesso tempo, nell'area dei contratti pubblici, le funzioni di RUP e di componente delle commissioni di gara sono affidate a dipendenti diversi, operando dunque una rotazione delle funzioni.

Si precisa, inoltre, che il Responsabile Anticorruzione dell'Agenzia ha funzioni di vigilanza, ed anche grazie agli adempimenti sulla trasparenza, ha modo di interfacciarsi con le varie strutture dell'ASSET per acquisire i dati (dati sui pagamenti, atti di gara, ecc.), anche con funzioni di controllo.

9. Rotazione Straordinaria

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione prevista dal **D. Lgs. n. 165/2001, all'art. 16, co. 1, lett. l-quater** (lettera aggiunta dall'art. 1, comma 24, del D.L. n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 135/2012), come **misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi**. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*». Trattasi di misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Tale misura consiste in un provvedimento motivato dell'Amministrazione con cui viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può andare a pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. Compito dell'amministrazione è quello di monitorare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruttivo e di assegnare il personale sospettato di tali condotte, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio, anche al fine di tutelare l'immagine e l'imparzialità dell'amministrazione stessa.

L'istituto deve trovare applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, ANAC ha riscontrato numerose **criticità nell'applicazione** dell'istituto della rotazione straordinaria. Tali criticità sono dovute, tra l'altro, a lacune nel testo normativo che manca di chiarire sia il momento del procedimento penale in cui l'amministrazione deve valutare se applicare la misura, sia l'identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura.

Con l'obiettivo di fornire chiarimenti, **ANAC ha adottato la delibera n. 215/2019**, recante «*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*».

Con tale delibera, l'Autorità ha ritenuto di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria.

In particolare, si fa riferimento:

- all'identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;
- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Per ciò che concerne **i reati costituenti presupposto per l'applicazione della misura** della rotazione straordinaria, la delibera 215/2019, a seguito delle rivisitazioni effettuate sul PNA 2016 e il successivo aggiornamento 2018 al PNA, ha considerato come "**condotte di natura corruttiva**", tutte quelle indicate nell'art. 7 della legge n. 69 del 2015, ovvero i delitti previsti agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, in relazione ai quali è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria.

Diversamente, l'adozione di tale provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfirmità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

Con riferimento al **momento del procedimento penale rilevante per l'Amministrazione ai fini dell'applicazione dell'istituto**, l'ANAC ritiene che l'espressione "avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p." in quanto è solo con quell'atto che inizia un procedimento penale.

La misura, pertanto, si applica non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale e nel momento in cui la stessa abbia sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente. Questa conoscenza, riguardando un momento del procedimento che non ha evidenza pubblica (in quanto l'accesso al registro di cui all'art. 335 c.p.p. è concesso ai soli soggetti *ex lege* legittimati), potrà avvenire in qualsiasi modo, attraverso ad esempio fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o anche dalla comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione o per avere richiesto informazioni sulla iscrizione *ex art.* 335 c.p.p. o per essere stato destinatario di provvedimenti che contengono la notizia medesima (ad esempio, notifica di un'informazione di garanzia, di un decreto di perquisizione, di una richiesta di proroga delle indagini, di una richiesta di incidente probatorio, etc.).

Alla luce di quanto esposto, ne deriva quale ovvia conseguenza che **grava su ogni dipendente ASSET interessato da procedimenti penali *ut supra* citati segnalare al proprio Dirigente competente e al RPCT l'avvio di tali procedimenti**. L'Amministrazione poi, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento motivando in primo luogo la valutazione dell'*an* della decisione e in secondo luogo la scelta dell'ufficio cui il dipendente viene destinato.

Nei casi di rotazione facoltativa il provvedimento eventualmente adottato deve precisare le motivazioni che spingono l'amministrazione alla rotazione, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell'immagine di imparzialità dell'ente.

In merito alla **durata del provvedimento**, l'ASSET si riserva di valutare e disporre caso per caso, adeguatamente motivando, la durata della misura che deciderà di adottare che, in ogni caso, non sarà superiore ad anni 2, decorsi i quali, in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento perde la sua efficacia (cfr. Delibera ANAC 215/2019, paragrafo 3.6).

Qualora, in analogia a quanto previsto dalla legge n. 97/2001, vi sia obiettiva impossibilità di trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente da trasferire, lo stesso sarà posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

Nel caso in cui il destinatario del provvedimento di rotazione straordinaria sia un soggetto **titolare di incarico dirigenziale**, l'amministrazione disporrà la sospensione dello stesso incarico e provvederà altresì ad attribuire non in via definitiva, ma interinale, l'incarico ad altro Dirigente.

Per gli **incarichi amministrativi di vertice**, invece, la rotazione, non potendo comportare l'assegnazione ad altro incarico equivalente, comporta la revoca dell'incarico medesimo, senza che si possa, considerata la natura e la rilevanza dell'incarico, procedere ad una sua mera sospensione.

Cautele analoghe vanno adottate anche quanto al destino del **contratto di lavoro a tempo determinato che accompagna il conferimento di incarichi dirigenziali (o amministrativi di vertice) a soggetti esterni all'amministrazione**.

In questi casi, come per i dipendenti viene mantenuto il trattamento economico in godimento, così, per i dirigenti esterni deve essere considerato valido il contratto di lavoro sottostante l'incarico.

Il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff) con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso stabilita.

Per gli incarichi amministrativi di vertice, invece, la rotazione determina la revoca dell'incarico.

Tale revoca, a sua volta, comporta due ordini di conseguenze: come già chiarito in precedenza, per i dirigenti apicali che siano dipendenti dell'amministrazione, la possibilità di assegnazione di un incarico o di un ufficio adeguato al mantenimento del trattamento economico spettante in quanto dipendente dell'amministrazione, ovvero, in caso di impossibilità di una tale soluzione, il collocamento in aspettativa o la messa in disponibilità.

Invece, per i dirigenti apicali che non siano dipendenti dell'amministrazione, la revoca dell'incarico e la risoluzione del sottostante contratto di lavoro a tempo determinato.

Infine, qualora **destinatario del provvedimento sia il RPCT**, si rinvia in toto alla Delibera ANAC n. 215/2019, Paragrafo 3.12.

10. Conferimento e autorizzazione degli incarichi ai dipendenti

La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l'art. 53 del d. lgs. n.165/2001 in ragione della connessione tra il sistema di prevenzione della corruzione e lo svolgimento di incarichi extraistituzionali che può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.

La norma ha come ambito soggettivo di applicazione i dipendenti delle pubbliche amministrazioni e il personale in regime di diritto pubblico e disciplina la possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati. L'art. 53 prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione, allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.

Il rilievo delle disposizioni dell'art. 53 ai fini della prevenzione della corruzione emerge anche dal fatto che il legislatore ha previsto una specifica misura di trasparenza all'art. 18 del d.lgs. 33/2013, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante.

L'ASSET in quanto Ente strumentale della Regione Puglia, applica, al momento, **la disciplina degli incarichi extra-istituzionali svolti dal personale dipendente della Regione Puglia**, approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 274 del 25 febbraio 2013.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 9 bis del D. Lgs. 33/2013, in materia di interoperabilità delle banche dati, l'obbligo di pubblicazione viene ottemperato attraverso un link che, dal sito istituzionale di ASSET, consente il collegamento alla banca dati PERLA PA, gestita dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

11. Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Infatti, una formazione adeguata consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte con cognizione; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;

2. la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
3. la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
4. la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
5. la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
6. l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'Ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di buone pratiche amministrative a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
7. la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
8. evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Nel PNA 2019-2021, l'Autorità valuta positivamente un **cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione**, affinché sia sempre più orientata all'esame di **casi concreti calati nel contesto organizzativo e favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione.**

Con riferimento alle **attività formative dell'anno 2021**, ASSET ha aderito all'iniziativa formativa segnalata dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici della Regione Puglia, nell'ambito del **Piano nazionale di formazione per l'aggiornamento professionale dei RUP** realizzato dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Scuola Nazionale dell'Amministrazione, ITACA e Fondazione IFEL, e destinata ai **RUP ed ai dipendenti pubblici del settore dei contratti e degli investimenti pubblici**, al cui interno sono stati inseriti appositi moduli dedicati alle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza.

Quanto alla **formazione per il RPCT per l'anno 2021**, si segnalano le seguenti attività formative:

- la partecipazione all'evento formativo on line del 18-03-2021 dal titolo "Verso l'adozione del PTPCT 2021-2023: la gestione dei rischi corruttivi", organizzato dalla Società "AdAstra";
- la partecipazione al seminario on line "Privacy e trasparenza" in data 30/03/2021, organizzato da Università del Salento in collaborazione con la Società LiquidLaw s.r.l.;
- la partecipazione al c.d. "Mese del RPCT", dal 24 giugno al 15 luglio 2021, un appuntamento suddiviso in quattro giornate di incontri tematici *online* con cadenza settimanale sui seguenti temi: "*L'indipendenza del RPCT: una questione aperta*"; "*Il monitoraggio anticorruzione: aspetti teorici e pratici*"; "*Il Piano Triennale Anticorruzione: stesura, criticità, buone pratiche*"; "*Whistleblowing: procedure e indicazioni operative*";
- la partecipazione, in data 26 ottobre 2021, all'approfondimento di ANAC sul tema: "*Sull'onda della semplificazione e della trasparenza: orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*";
- la partecipazione al modulo formativo on line, tenutosi a dicembre 2021 ed articolato in tre giornate (02/12/2021, 09/12/2021, 16/12/2021), sul seguente tema: il *whistleblowing* (modulo 4).

Con riferimento all'anno 2022, ASSET ha aderito alle **iniziative formative dell'INPS denominate "Corsi Valore PA"**. Si è in attesa di conferma da parte dell'INPS dell'assegnazione dei dipendenti ai corsi indicati dall'Agenzia, al cui interno sono presenti anche iniziative su anticorruzione e trasparenza.

Si prevede, altresì, di avvalersi di eventuali iniziative formative dell'ANAC, nonché della Regione Puglia nell'ambito del Network regionale dei responsabili della prevenzione della corruzione di cui si è detto.

Rinvio all'Allegato 1 del Piano.

Le ulteriori **misure di prevenzione della corruzione individuate nel presente Piano** sono elencate nella tabella di cui all'**Allegato 1**.

A rafforzare gli obiettivi di prevenzione della corruzione, oltre alle misure indicate nella predetta tabella, si richiede a ciascun dipendente di **segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse** esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte, avendo riguardo a quanto disciplinato dall'art. 6 bis della L. n. 241/1990, dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal Codice di comportamento dell'Agenzia.

ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO.

Il presente Piano potrà subire modifiche e/o integrazioni per esigenze di adeguamento alle possibili future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

Lo stesso sarà monitorato ai fini della sua valida efficacia e aggiornato, modificato e/o integrato ogni qual volta emergano rilevanti variazioni dell'organizzazione o dell'attività dell'Agenzia.

Gli aggiornamenti e le eventuali modifiche e/o integrazioni in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e approvate con provvedimento del Direttore Generale dell'Agenzia.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche e/o integrazioni in corso di vigenza sarà data giusta evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito *web* istituzionale dell'Agenzia nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", nonché mediante segnalazione via *e-mail* a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano, si applicano le disposizioni vigenti in materia.

SEZIONE TRASPARENZA

PTPCT - SEZIONE TRASPARENZA

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il **d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016**, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*. Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l’altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla Nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di un’amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L’**ANAC, con la Delibera n. 1310/2016**, è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative e fornendo, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l’elenco degli obblighi di pubblicazione.

In linea con le disposizioni dell’Autorità, nella presente Sezione del PTPCT vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, e indicando le funzioni responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, la cui pubblicazione è espressamente prevista dalla legge.

La trasparenza nella Pubblica Amministrazione rappresenta uno degli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale alle informazioni riguardanti l’organizzazione e l’attività delle Pubbliche Amministrazioni, nel caso di specie dell’Agenzia, allo scopo di consentire la generale possibilità di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

La disciplina sulla trasparenza dell’operato della Pubblica Amministrazione è stata oggetto in questi ultimi anni di **importanti interventi normativi** finalizzati alla realizzazione di un’amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, co. 2, D.Lgs. 33/2013).

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, già introdotto con l’art. 11, comma 2, del Decreto Legislativo n. 150/2009, è stato riproposto con alcune modifiche nell’art. 10 del D. Lgs. 33/2013, anche al fine di coordinare i contenuti del Programma con quelli del “Piano anticorruzione” e del “Piano della *Performance*”.

In particolare, in quest’ultima versione sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e degli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito OIV) ed è stata prevista la creazione della sezione “Amministrazione trasparente” in sostituzione della precedente sezione “Trasparenza, valutazione e merito”.

Il Programma, pur continuando a prevedere tutte le iniziative atte a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità nell’ambito della P.A., considera **la promozione di maggiori livelli di trasparenza una vera e propria area strategica** con lo scopo di favorire forme sempre più diffuse di controllo da parte del cittadino e rendere sempre più efficiente l’operato e l’attività della pubblica amministrazione.

Si precisa che la sezione “Amministrazione trasparente” della nuova Agenzia ASSET è on line dal 23 febbraio 2018.

Dalla home page del sito è visibile il link della sezione “Amministrazione Trasparente”, che consente di accedere ai contenuti prescritti per legge riguardanti gli obblighi di trasparenza.

L’obiettivo è quello di illustrare nella maniera più chiara possibile le attività condotte dall’Agenzia, tenendole in costante aggiornamento, in modo da consentire non solo alle Autorità preposte, ma anche al cittadino interessato, il controllo e la piena cognizione dell’operato dell’Agenzia.

Attualmente, provvede agli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" **direttamente il Responsabile unico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell’Agenzia,** cui vengono trasmessi dal funzionario responsabile dell’Albo on-line, con e-mail, i provvedimenti adottati dall’Agenzia; per quanto riguarda, invece, **i provvedimenti relativi alle gare** bandite dall’Amministrazione, **alla relativa pubblicazione provvede direttamente il RUP.**

Per le richieste di accesso civico, si è provveduto a pubblicare nella pagina iniziale della sezione “Amministrazione trasparente” il nominativo, il recapito telefonico e l’indirizzo e-mail del Responsabile per la trasparenza.

Inoltre, con Determina del Direttore Generale n. 325 del 28/10/2019 è stato approvato il **Regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi all’accesso documentale,** ai sensi della L. n. 241/1990, **e all’accesso civico,** ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013. Tale misura regolamentare costituisce attuazione delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida ANAC adottate con delibera n. 1309/2016, in cui l’Autorità nazionale anticorruzione ha suggerito tra l’altro *“ai soggetti tenuti all’applicazione del decreto trasparenza l’adozione, anche nella forma di un regolamento interno, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso”,* prevedendo una sezione dedicata all’accesso documentale, una seconda sezione dedicata alla disciplina dell’accesso civico e una terza sezione dedicata alla disciplina dell’accesso generalizzato (par. 3.1 deliberazione n. 1309/2016).

Un potenziale **elemento di criticità** nella struttura organizzativa dell’Agenzia è rappresentato dalla preponderante presenza di **archivi cartacei;** anche la trasmissione del dato sia al soggetto responsabile della pubblicazione nell’Albo pretorio on line, sia al Responsabile per la trasparenza, avviene in modalità prevalentemente cartacea, ed in parte con inserimento manuale. Questo potrebbe non consentire una tempestiva pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Il **D. Lgs. n. 97/2016** recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”,* di seguito d. lgs. n. 97/2016, ha apportato numerosi **cambiamenti alla normativa sulla trasparenza,** rafforzandone il valore di principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni ed i rapporti con i cittadini. Il d. lgs. n. 97/2016 è intervenuto su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo si rileva l’introduzione del nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l’unificazione tra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l’introduzione di nuove sanzioni pecuniarie, nonché l’attribuzione all’ANAC della competenza all’irrogazione delle stesse.

Successivamente, con **le Linee Guida approvate con delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016,** l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato indicazioni operative per l’attuazione degli

obblighi di pubblicità e trasparenza contenuti nel d. lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016.

Il presente Programma illustrerà innanzitutto le principali modifiche di carattere generale attuate a seguito dell'entrata in vigore del d. lgs. n. 97/2016, con particolare riferimento alla programmazione della trasparenza.

Successivamente, si darà conto degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" dell'Agenzia, in attuazione del d. lgs. n. 33/2013, come modificato nel 2016, indicando anche le strutture dell'Agenzia coinvolte per l'attuazione di tali obblighi.

Si fa, infine, presente che, in attuazione della disciplina in materia di accesso civico, contenuta nell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, l'ASSET ha pubblicato, **nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti"/"Accesso civico"**, **gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste** di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, **le informazioni relative alle modalità di esercizio** dell'accesso civico, **i moduli da utilizzare** per l'esercizio di tale diritto, il **Regolamento in materia di accesso documentale e accesso civico**, approvato con la Determina del Direttore generale dell'ASSET n. 325 del 28/10/2019, e il **Registro degli accessi**.

MODIFICHE DI CARATTERE GENERALE

Tra le modifiche più importanti del d. lgs. n. 33/2013 si registra quella della **piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT)**.

In attuazione di tale previsione, l'Agenzia adotta un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui è chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Gli **obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza** costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, del PTPC, secondo quanto **previsto dal comma 8 dell'art.1 della l. n. 190/2012**, come modificato dall'art. 41, co. 1, lett. g), del d.lgs. n. 97/2016. Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato **il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e anticorruzione contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale** dell'amministrazione, nonché con il Piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Per il dettaglio degli obiettivi strategici si fa rinvio al paragrafo "*Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza*" contenuto nella prima parte del presente Piano.

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Nella presente parte del PTPCT si provvede ad indicare, per ciascun obbligo di pubblicazione, le seguenti informazioni, richieste dall'ANAC nelle Linee Guida "Trasparenza" approvate con delibera n. 1310/2016 di cui si è detto:

- responsabile della trasmissione dei dati;
- responsabile della pubblicazione dei dati;
- termini di pubblicazione di ciascun dato;
- monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

Rispetto agli obblighi di pubblicazione, si ricorda che:

a) l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPC, e pertanto sanzionata ai sensi dell'art 19, comma 5, del d.l. n.90/2014, convertito in legge n. 114/2014;

b) la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo del d. lgs n.33/13 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;

c) la mancata pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni di cui all'art 47 del d. lgs. n. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC, come da Regolamento del 16 novembre 2016 in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Misure di razionalizzazione

Il d.lgs. n. 97/2016 persegue l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche. In questa direzione vanno interpretate due misure di semplificazione introdotte nel d.lgs. 33/2013:

- **art. 3 comma 1 bis del d.lgs. 33/2013:** possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale;

- **art. 9-bis del d.lgs. 33/2013:** qualora i dati da pubblicare corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati, tramite collegamento ipertestuale.

E' intenzione dell'Autorità procedere ad un aggiornamento dell'elenco degli obblighi, alla luce delle modifiche legislative intervenute, e di attivarsi, in virtù di quanto disposto dall'art. 48 del d.lgs. 33/2013, per definire, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, la Conferenza unificata, l'Agenzia Italia Digitale e l'ISTAT, "criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria".

Trasparenza e tutela dei dati personali

Il PNA 2019 dedica il paragrafo 4.2 della parte generale alla compatibilità tra la disciplina in materia di protezione dei dati personali, di cui al Regolamento (UE) 2016/679 e il d. lgs. n.196/2003 come adeguato al RGPD dal d. lgs. n.101/2018, e gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Premesso che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo stato confermato il principio che è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento (cfr. art. 2 ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice), fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, occorre che ASSET, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

E' altresì necessario verificare che, anche in presenza di idoneo presupposto normativo, siano rispettati tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i

principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013, all'art. 6, richiama al rispetto della qualità delle informazioni, che risponde all'esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati, e all'art. 7 bis, co. 4, dispone che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*.

In generale, in relazione alle cautele da adottare, l'Autorità rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali, ferma restando la possibilità di richiedere supporto, informazioni, consulenza al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO) dell'ASSET.

Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"

L'art. 5, comma 1, del d. lgs. n. 33/2013 disciplina l'accesso civico, quale diritto di "chiunque", anche portatore di un interesse non qualificato, di richiedere e ottenere documenti, informazioni e dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo, così consentendo un controllo diffuso da parte della collettività su tutte le informazioni che si elevano ad indicatori dell'organizzazione, dell'andamento gestionale e dell'utilizzo delle risorse pubbliche per il perseguimento dell'attività istituzionale.

Il legislatore, infatti, ha inteso ampliare i confini tracciati dalla legge n. 241 del 90 sotto un duplice profilo, delle informazioni che le amministrazioni devono rendere disponibili e dei requisiti in capo al richiedente. In ogni caso, **l'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso di cui all'art. 22 della cit. legge n.241/90**: quest'ultimo è infatti finalizzato a proteggere interessi giuridicamente protetti di coloro che hanno un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso" e si esercita con la visione e l'estrazione di copia di documenti amministrativi.

Il comma 2 dello stesso art.5 ha introdotto, inoltre, una nuova tipologia di accesso civico c.d. "generalizzato", ai sensi del quale *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis."*: è un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La finalità è favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali come strumento di promozione della partecipazione di chiunque all'attività della P.A.

Il diritto di accesso civico generalizzato può, pertanto, essere attivato *"da chiunque"*, non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, nè si richiede alcuna motivazione rispetto all'esercizio del diritto. L'accesso generalizzato incontra quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" e deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge n.241/1990, n. 241 (c.d. "accesso documentale").

Come si è già detto nelle pagine precedenti, entrambi gli istituti sono stati oggetto di apposite istruzioni, pubblicate sul sito web ASSET, al link di seguito indicato, in uno con la modulistica necessaria ed i recapiti dei soggetti cui inviare la richiesta

<http://asset.regione.puglia.it/?amministrazione-trasparente-accesso-civico>.

Viene pubblicato allo stesso link il **“Registro accessi”**, aggiornato semestralmente.

Principi generali per la garanzia della trasparenza e dell'integrità

I soggetti attivi, che devono collaborare con il RPCT per garantire l'efficace attuazione degli obblighi di trasparenza ed il relativo monitoraggio, in base all'attuale organizzazione, sono indicati nella *“Tabella degli obblighi di pubblicazione”* riportata nelle pagine seguenti come Responsabili del flusso informativo.

Al fine di favorire l'ampia condivisione dei processi, il RPCT dà impulso all'attuazione della trasparenza, offrendo collaborazione e suggerimenti, predisponendo la modulistica ove necessaria, chiedendo riscontro del monitoraggio e dell'aggiornamento delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale, nelle sezioni e nelle sotto-sezioni. Negli adempimenti degli obblighi di pubblicazione dei dati, occorre tener conto delle disposizioni di legge in materia di trasparenza, nonché delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali, come prescritte dalle delibere dell'Autorità Garante per il trattamento dei dati personali.

Si fa presente che **nel 2018 nella sezione “Amministrazione trasparente” dell'ASSET**, sotto-sezione *“Altri contenuti”*, è stata inserita **una nuova Area, denominata “Privacy”**, in cui poter inserire gli adempimenti previsti dal Regolamento europeo 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che è divenuto applicabile dal 25 maggio 2018.

Monitoraggi sulla trasparenza

Il RPCT esegue il monitoraggio circa il rispetto degli obblighi di trasparenza da parte dei Responsabili del flusso informativo e, comunque, di tutto il personale interessato. In particolare, il RPCT effettua delle verifiche a campione e svolge attività di monitoraggio. Nel caso in cui riscontri inadempimenti o irregolarità nella pubblicazione dei documenti, dati e informazioni rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, provvede ad inviare formale sollecito ai Responsabili del flusso informativo.

Nella *“Tabella degli obblighi di pubblicazione”*, nella quale non si registrano sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, è stata inserita per ciascun obbligo la cadenza temporale della pubblicazione e dei monitoraggi.

La locuzione *“aggiornamento tempestivo”* comporta l'obbligo di procedere alla pubblicazione entro i venti giorni decorrenti dal momento in cui è disponibile il documento, dato o informazione. Ove sia previsto l'aggiornamento *“trimestrale”*, *“semestrale”* o *“annuale”*, la pubblicazione deve avvenire nei venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, semestre o dell'annualità. L'obbligo di tenere aggiornato il dato non comporta necessariamente la sua modifica alla scadenza, essendo a volte sufficiente controllare che l'informazione già pubblicata risulti attuale.

Le tempistiche di monitoraggio, in via generale, sono state definite secondo le seguenti modalità:

- dove è previsto, in base alla norma, un aggiornamento del dato annuale, il monitoraggio è da effettuarsi entro il 31 dicembre di ogni anno;
- dove è previsto, in base alla norma, un aggiornamento del dato trimestrale o semestrale, il monitoraggio è da effettuarsi entro 30 gg dallo scadere, rispettivamente, del trimestre e del semestre;

- dove è previsto, in base alla norma, un aggiornamento tempestivo del dato, il monitoraggio è da effettuarsi entro il 31 luglio ed il 31 dicembre di ogni anno.

Dai monitoraggi effettuati si rileva che i Responsabili dei dati da pubblicare non sempre utilizzano il formato aperto, benchè siano evidenti miglioramenti progressivi rispetto al passato.

La durata ordinaria della pubblicazione è di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi. Decorso i termini di legge, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che viene meno, ferma restando la possibilità per chiunque di presentare l'istanza di accesso, ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. n.33/2013.

Denominazione del singolo obbligo	Responsabile della trasmissione del dato	Responsabile della pubblicazione del dato	Termine di pubblicazione	Monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo
PTPCT	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Direzione generale	RPCT	Tempestivo	Quadrimestrale
Atti amministrativi generali	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Statuti e leggi regionali	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Codice disciplinare e codice di condotta	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Scadenario obblighi amministrativi	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Titolari di incarichi politici	NON APPLICABILE			
Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo	Direzione generale	RPCT	15 gg. dalla nomina	Quadrimestrale
Cessati dall'incarico	Direzione generale	RPCT	15 gg. dalla cessazione	Quadrimestrale
Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Rendiconti gruppi consiliari	NON APPLICABILE			
Atti degli organi di controllo	NON APPLICABILE			

Articolazione degli uffici	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Organigramma				
Telefono e posta elettronica				
Consulenti e collaboratori				
Incarichi amministrativi di vertice				
Incarichi dirigenziali e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali				
Posti di funzione disponibili				
Ruolo dirigenti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro				
Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Struttura Amministrazione	RPCT	30 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Posizioni organizzative				
Conto annuale del personale	Struttura Amministrazione	RPCT	30 gg. dall'adozione	Annuale
Costo personale tempo indeterminato				
Personale non a tempo indeterminato	Struttura Amministrazione	RPCT	30 gg. dall'adozione	Annuale
Costo del personale non a tempo indeterminato				
Tassi di assenza trimestrali	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti				
Contrattazione collettiva				
Contratti integrativi				
Costi contratti integrativi				
OIV				
Bandi di concorso				
Sistema di misurazione e valutazione della	Struttura tecnica permanente per la misurazione delle	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale

performance	performance			
Piano della performance/PEG				
Relazione sulla performance				
Ammontare complessivo dei premi	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Dati relativi ai premi				
Enti pubblici vigilati	NON APPLICABILE			
Dati società partecipate				
Enti di diritto privato controllati				
Rappresentazione grafica				
Tipologie di procedimento				
Recapiti dell'ufficio responsabile				
Provvedimenti organi indirizzo politico				
Provvedimenti dirigenti amministrativi				
Dati previsti dall'art. 1, comma 32, della L. n. 190/2012	RASA	RASA	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	NON APPLICABILE			
Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici	RUP	RUP	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni	RUP	RUP	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Composizione della commissione giudicatrice e curricula				
Contratti				
Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro				

esecuzione				
Criteri e modalità				
Atti di concessione				
Bilancio preventivo	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
Bilancio consuntivo				
Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio				
Patrimonio immobiliare	NON APPLICABILE			
Canoni di locazione o affitto				
Atti degli OIV o organismi con funzioni analoghe	Struttura tecnica permanente per la misurazione delle performance	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Rilievi della Corte dei Conti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Carta dei servizi e standard di qualità	NON APPLICABILE			
Class action				
Costi contabilizzati				
Liste di attesa				
Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete				
Dati sui pagamenti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Dati sui pagamenti in forma sintetica e aggregata (SSN)	NON APPLICABILE			
Indicatore di tempestività dei pagamenti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Quadrimestrale
Ammontare complessivo dei debiti	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
IBAN e pagamenti informatici	Struttura Amministrazione	RPCT	15 gg. dall'adozione	Semestrale
Dati su opere pubbliche	NON APPLICABILE			
Dati su pianificazione en governo del territorio	NON APPLICABILE			
Dati su informazioni ambientali	NON APPLICABILE			

Dati su strutture sanitarie private accreditate	NON APPLICABILE			
Dati su interventi straordinari e di emergenza	NON APPLICABILE			
Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	Annuale
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	RPCT	15 gg. dalla nomina	30 gg. dalla nomina
Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Provvedimenti adottati dall'ANAC ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	RPCT	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Atti di accertamento delle violazioni	Direzione generale	RPCT	15 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Accesso civico "semplice"	RPCT	RPCT	15 gg. dall'esercizio dell'accesso	30 gg. dall'esercizio dell'accesso
Accesso civico "generalizzato"	RPCT	RPCT	15 gg. dall'esercizio dell'accesso	30 gg. dall'esercizio dell'accesso
Registro degli accessi	RPCT	RPCT	Semestrale	Semestrale
Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Direzione generale	Servizio Sistemi Informativi	30 gg. dall'adozione	30 gg. dall'adozione
Regolamenti	Direzione generale	Servizio Sistemi Informativi	30 gg. dall'adozione	Annuale
Obiettivi di accessibilità	Direzione generale	Servizio Sistemi Informativi	30 gg. dall'adozione	Annuale
Dati ulteriori	DA DEFINIRE			

TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PROGRAMMA.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", ora Sezione trasparenza del PTPC, è stato **predisposto dal Responsabile della trasparenza.**

Il documento viene **aggiornato con cadenza annuale**, e le violazioni dell'obbligo di trasparenza graveranno, oltre che sul Responsabile della trasparenza, anche sui responsabili delle strutture deputate all'aggiornamento delle informazioni di competenza, con applicazione delle misure sanzionatorie previste dall'art. 46 del D. Lgs. n. 33/2013 per tutti coloro che hanno concorso alla violazione.

L'adozione ed approvazione del Programma triennale avviene con provvedimento dell'organo di vertice dell'Agenzia.

L'attuazione del Programma triennale è demandata, oltre che al RPCT dell'ASSET, anche ai dipendenti dell'Agenzia competenti per materia operanti nelle strutture individuate nella tabella sopra riportata, che indica gli obblighi di pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è svolto dal Responsabile per la trasparenza.

Ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, il Responsabile per la trasparenza, in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare; il Responsabile segnala altresì gli inadempimenti all'organo di vertice dell'amministrazione ed all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

DISPOSIZIONI FINALI.

Il presente documento è stato redatto a cura del Responsabile unico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'ASSET, ed entra in vigore dal momento della sua approvazione con provvedimento del Direttore Generale dell'Agenzia.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente Piano, si rinvia alla normativa vigente.

Bari, 27 aprile 2022

Il Direttore Generale

Ing. Raffaele Sannicandro

PROCESSI	SOTTO PROCESSI	FASI / ATTIVITA'	UFFICIO GESTORE / RESPONSABILE	DISCIPLINA DEL PROCESSO (leggi, regolamenti, procedure, ...)	RISCHI (modalita' di commissione reato)	Misura Anticorruzione	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Valutazione complessiva rischio*
Assegnazione incarichi interni	Nomina Responsabile del procedimento	Conferimento incarico	Direttore Generale	Procedura aziendale	Incompatibilita' / inconfiribilita' / conflitto di interessi Nomina in violazione della procedura, con particolare riferimento all'onere di rotazione, o che non trovino adeguata competenza o motivazione	Acquisizione della dichiarazione di assenza delle cause di incompatibilita' / inconfiribilita' / conflitto di interesse all'atto di accettazione della nomina Verifica e Monitoraggio annuale	1. verifica ad ogni nomina 2. entro il 31.12.2022	RPC	MEDIO
	Autorizzazione ai dipendenti per svolgimento incarichi esterni	autorizzazione preventiva	Direttore Generale	Procedura aziendale	Autorizzazione quale strumento per agevolare / premiare specifici dipendenti (esigenza di trasparenza nei criteri di autorizzazione) Mancata verifica della sussistenza di motivi di incompatibilita'	Publicazione incarichi Monitoraggio sull'osservanza del Regolamento applicato da ASSET e sulla verifica di insussistenza dei motivi di incompatibilita' o conflitto di interessi	già in essere verifica ad ogni autorizzazione	Direzione Generale/ Servizio Personale/ RPC Direzione Generale/ Servizio Personale/ RPC	MEDIO
	Autorizzazione rimborsi spese		Direttore Generale	Contratto integrativo aziendale, Regolamento Regione Puglia adottato con DPR n. 631/2011, Circolare ASSET n. 2024/2018	Utilizzo dei rimborsi spese come meccanismo di scambio di utilita' tra responsabile e risorsa	Controllo mensile	già in essere	Servizio Personale	MEDIO
Incarichi e nomine	Incarichi di collaudo	Conferimento incarico	DG/RUP	Procedura aziendale	Attribuzione di vantaggi interni/esterni	Rilascio della dichiarazione di assenza di conflitto di interesse	verifica ad ogni incarico	Direzione Generale/ Servizio Personale/ RPC	MEDIO
	Incarichi di supporto al RUP, Progettazione, Direzione Lavori	Proposta di attribuzione di incarichi esterni necessari per la indisponibilita' di adeguate risorse/professionalita' all'interno, secondo le procedure in vigore	DG/RUP	D. Lgs. n. 50/2016	Nomina di soggetti in rapporto di contiguita' con imprese concorrenti o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza; inosservanza dei principi di economicita', efficacia, tempestivita', correttezza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalita', pubblicita' e rotazione	Rotazione degli incarichi di RUP/DL, in base ai seguenti criteri: - valore economico: attraverso l'assegnazione degli incarichi in funzione dell'importo dei lavori omogeneamente distribuiti, ferma restando la competenza ed esperienza professionale necessaria; - assegnazione di incarichi per lavori che avranno ad oggetto asset differenti, ferma restando la competenza ed esperienza professionale necessaria e garantendo comunque un percorso di training che possa assicurare l'ampliamento e la differenza di know how.	Verifiche a campione	RPCT	ALTO
Acquisizione e gestione del personale		Formalizzazione fabbisogni / requisiti professionali	Direttore Generale/ Servizio Personale	Procedura aziendale	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" per favorire candidati particolari	Approvazione Regolamento degli uffici e dei servizi, organigramma e funzionigramma Monitoraggio annuale	entro il 31.12.2022	Direzione Generale/ Servizio Personale	BASSO
		Selezione	Commissione di selezione	Procedura aziendale, L. 241/1990,	Nell'ambito dell'attivita' di esame dei curricula e valutazione di corrispondenza tra profilo professionale e profilo personale di ogni candidato, potrebbero determinarsi situazioni volte ad attribuire vantaggi a soggetti interni/esterni Inadeguatezza del meccanismo di selezione, in termini di oggettivita' e trasparenza (ad es. predeterminazione criteri di selezione delle prove)	Rilascio della dichiarazione di inconfiribilita'/incompatibilita'/assenza di conflitti di interessi da parte dei componenti le Commissioni di selezione	entro il 31.12.2022	Direzione Generale/ Servizio Personale/ RPC	MEDIO

PROCESSI	SOTTO PROCESSI	FASI / ATTIVITA'	UFFICIO GESTORE / RESPONSABILE	DISCIPLINA DEL PROCESSO (leggi, regolamenti, procedure, ...)	RISCHI (modalita' di commissione reato)	Misura Anticorruzione	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Valutazione complessiva rischio*
Personale		Formalizzazione incarico	Servizio Personale	D. Lgs. 165/2001	Riconoscimento progressioni di carriera, scatti retributivi o incentivi premianti che non trovino adeguata corrispondenza con competenze e / o motivazioni	Monitoraggio annuale	entro il 31.12.2022	DG/OIV/RPC	MEDIO
		Gestione del rapporto di lavoro			Insufficiente controllo dell'Amministrazione con conseguente indeterminazione di obiettivi e responsabilità funzionali; discrezionalità dei comportamenti personali di figure apicali, o con responsabilità aziendali, contrastanti con gli indirizzi aziendali				
	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, ecc.)	Gestione amministrativa del personale, supervisione del rispetto dell'orario di lavoro attraverso la gestione del sistema di rilevazione presenze, controllo del costo del lavoro	Struttura Amministrazione		Violazione della normativa di settore; favorire determinati dipendenti; sussistenza di un interesse personale e conflitto di interessi; attribuzione di vantaggi ad alcuni dipendenti; sottostima o sovrastima del costo del lavoro	Redazione di una procedura che regoli il rapporto di lavoro da remoto, assicurando che siano rispettati il raggiungimento degli obiettivi, la segregazione dei ruoli, la trasparenza e l'assenza di conflitto di interessi	entro il 31.12.2022	Servizio Affari legali/ Struttura Amministrazione	ALTO
Conferimento incarichi di collaborazione e professionali	Definizione fabbisogno	Individuazione della modalità di assegnazione dell'incarico	Responsabile dell'ufficio che propone l'incarico		Mancata verifica preliminare esistenza di risorse professionali interne all'ASSET	Monitoraggio sulla verifica preliminare sull'esistenza di risorse professionali interne all'ASSET	Verifica in occasione di ogni assegnazione dell'incarico	Servizio Personale	MEDIO
		Processo di selezione	Responsabile del Procedimento/ Commissione di selezione	L.R. n. 41/2017 istitutiva dell'ASSET D. Lgs. n. 165/2001 D. Lgs. n. 50/2016	Definizione di requisiti molto specifici al fine di affidare l'incarico a candidati già predeterminati	Monitoraggio sulla corretta applicazione della normativa in materia e del bando di selezione	Verifica in occasione di ogni procedura selettiva/ aggiornamento albo dei professionisti	Direzione Generale/ Servizio Personale/ RPC	MEDIO
		Selezione da albo professionisti			Violenza segreto d'ufficio (es: comunicare contenuti delle prove selettive, prima della chiusura del bando)				
	Verifica preventiva della progettazione di opere pubbliche	Ricezione richiesta di verifica del progetto	Direttore Area CAB	Art. 26 del D.Lgs. n. 50/2016/ UNI CEI EN ISO/IEC 17020	Violazione delle disposizioni in materia di sistema di qualità, ai sensi della norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17020	Rapporto di verifica positivo dell'Ente italiano di Accreditamento (ACCREDIA) per il mantenimento dell'accreditamento, da documentare tramite rapporto di verifica	già in essere	Direttore AREA CAB	MEDIO
Ricezione della documentazione oggetto di verifica									
Pianificazione della verifica									

PROCESSI	SOTTO PROCESSI	FASI / ATTIVITA'	UFFICIO GESTORE / RESPONSABILE	DISCIPLINA DEL PROCESSO (leggi, regolamenti, procedure, ...)	RISCHI (modalita' di commissione reato)	Misura Anticorruzione	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Valutazione complessiva rischio*
Contratti pubblici		Svolgimento della verifica							
		Emissione del rapporto di verifica finale							
	Progettazione della gara	Individuazione della modalita' di affidamento	Responsabile dell'ufficio che propone l'intervento	D.Lgs. 50/2016	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge	Monitoraggio	effettuato in occasione dell'attivazione di ogni procedura	Direttore Generale/RUP/RPC	BASSO
		Definizione requisiti di qualificazione			Esistenza di requisiti tecnico-economici volti a favorire un'impresa	Applicazione Patto d'integrita' per affidamenti superiori a euro 150.000,00			
		Definizione criteri di aggiudicazione			Criteri di valutazione orientati a facilitare uno specifico fornitore				
	Costituzione commissioni giudicatrice di gara	Nomina	Direttore Generale	art. 77 del D.Lgs. 50 / 2016,	Irregolare composizione della commissione finalizzata a favorire specifici partecipanti	Verifica rotazione degli incarichi ed eventuali reclami o segnalazioni sugli stessi	già in essere, effettuato in occasione dell'attivazione di ogni procedura	Responsabile dell'unità organizzativa proponente l'affidamento/RPC	MEDIO
					Conflitto di interessi	Verifica del rilascio delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse da parte dei Commissari ad ogni nomina			
	Selezione Contraente	Gestione offerte pervenute	RUP	D.Lgs 50/2016	Violazione segreto d'ufficio (es: comunicare numero / nomi offerte pervenute, prima della chiusura del bando)	Analisi ricorsi giurisdizionali	già in essere, effettuato in occasione dell'attivazione di ogni procedura	RUP / Direzione Generale / Ufficio Legale/ RPCT	MEDIO
		Valutazione offerte	Commissione di gara		Mancata segnalazione di accordi collusivi				
		Verifica offerta anomala	RUP / Commissione di gara		Mancata / distorta verifica documentazione giustificativa tale da orientare la decisione finale	Rendere disponibili tutti i dati di propria competenza per la completa compilazione delle maschere presenti nella Banca Dati gestita da ANAC	semestrale	RUP	
Acquisti con Procedura negoziata	Richiesta offerte	RUP	D.Lgs 50 / 2016	Ricorrenza dei medesimi soggetti invitati a presentare offerta da parte del RUP	1. Incremento dell'utilizzo della Centrale Regionale di Acquisto EMPULIA. 2. Monitoraggio annuale	1.Regolamento già in essere entro il 31.12.2022	Responsabile dell'ufficio proponente l'acquisto Direzione Generale/ Servizio Personale RPC	MEDIO	
Acquisti con Affidamento diretto	Predisposizione ordine	RUP	D.Lgs 50/2016	Eccessiva "personalizzazione" delle caratteristiche tecniche volta all'utilizzo dell'affidamento diretto	1. Monitoraggio 2. Verifica adozione procedura	1.verifica semestrale 2. entro il 31.12.2022	RPC /Responsabile dell'ufficio che propone l'intervento	MEDIO	
				Indebito frazionamento funzionale all'utilizzo dell'affidamento diretto	1. Monitoraggio 2. Verifica adozione procedura	1. verifica quadrimestrale 2. entro il 31.12.2022	RPC /Responsabile dell'ufficio che propone l'intervento		
				Indebito utilizzo dei motivi di urgenza funzionale al ricorso all'affidamento diretto	1. Monitoraggio 2. Verifica adozione procedura	1.verifica semestrale 2. entro il 31.12.2022	RPC /Responsabile dell'ufficio che propone l'intervento		
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto		RUP	D.Lgs 50/2016	Mancati controlli per l'aggiudicazione definitiva e stipula contratto	1. Analisi ricorsi giurisdizionali 2. Monitoraggio	già in essere, effettuato in occasione dell'aggiudicazione di ogni procedura	Ufficio Legale/RPC	MEDIO	

PROCESSI	SOTTO PROCESSI	FASI / ATTIVITA'	UFFICIO GESTORE / RESPONSABILE	DISCIPLINA DEL PROCESSO (leggi, regolamenti, procedure, ...)	RISCHI (modalita' di commissione reato)	Misura Anticorruzione	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Valutazione complessiva rischio*
Controllo esecuzione contratti pubblici	autorizzazione sub-appalto		DEC / DG	D.Lgs. 50/2016	Inadeguatezza controlli	1. Monitoraggio sull'attuazione della procedura 2. Acquisizione da parte del RUP dell'esecuzione dei contratti di avvalimento e dei subappalti autorizzati per le necessarie verifiche in fase di esecuzione contrattuale	entro il 31.12.2022	RUP/RPC/Ufficio legale	MEDIO
	Monitoraggio attività		DEC		Mancata applicazione di penali dovute				
	Verifica regolare esecuzione/collaudato		DEC		Riconoscere costi o altre utilità non adeguatamente giustificate dal rapporto contrattuale				
					Attribuzione dell'incarico di collaudo o di verifica di conformità a soggetti complacenti per ottenere il certificato pur in assenza dei requisiti con mancata denuncia di difformità e vizi dei lavori, dei servizi o delle forniture	Rilascio della dichiarazione di assenza di conflitto di interesse da colui che è deputato alla nomina del collaudatore/commissione di collaudo, nonché dei collaudatori nominati			
	Varianti in corso d'opera		DEC / DG		Riconoscimento di varianti in corso d'opera che consentono all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara ovvero di conseguire extra-guadagni	Rilascio della dichiarazione di assenza di conflitto di interesse dal RUP in fase di approvazione delle varianti in corso d'opera al contratto	Verifica quadrimestrale		MEDIO
Accordi bonari / transazioni contratti pubblici			RUP	D.Lgs 50/2016	Accordi collusivi volti a generare profitti o ulteriori vantaggi illeciti all'appaltatore	Monitoraggio sull'attuazione della procedura	entro il 31.12.2022	RPC /Ufficio legale	MEDIO
Trattamento dei dati sensibili	Selezione e gestione del rapporto contrattuale con consulenti, appaltatori, ecc.	Archiviazione, pubblicazione, trasmissione dati alle Autorità richiedenti	DG/Struttura Amministrazione	D.lgs. 196/2003 e s.m.i./Regolamento europeo 679/2016	Mancato rispetto della normativa sulla privacy, per scambio di utilità	Monitoraggio sulla corretta attuazione della normativa vigente	entro il 31/12/2022	Servizio Affari Legali/ RPC/Responsabile Sistemi informatici	BASSO
	Gestione delle attività inerenti i dipendenti dell'Agenzia								
Affari legali e contenzioso	definizione transattiva dei contenziosi legali in essere	Attività giudiziale e stragiudiziale in materia civile e amministrativa, cura del patrocinio in giudizio dell'ASSET, assistenza nell'adozione di tutti gli atti conformemente alla normativa applicabile, supporto specialistico per la regolamentazione statutaria e per la definizione di poteri e procure.	DG/ResponsabiUfficio legale/RUP	Procedura aziendale	Accordi collusivi volti a generare profitti o ulteriore vantaggi illeciti alla controparte	Monitoraggio annuale	già in essere	RPC	MEDIO
	Tutela legale				Favorire determinati soggetti professionali; attribuzione di vantaggi	Rilascio della dichiarazione di assenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico da parte del legale esterno per tutte le tipologie di contenzioso	Verifica rilascio dichiarazioni ad ogni nomina		BASSO
	Gestione stragiudiziale e sindacale delle vertenze del personale	Valutazione della convenienza e opportunità di addivenire ad una transazione, gestione delle richieste, definizione dei parametri per la definizione del quantum da erogare	DG/Struttura Amministrazione/Servizio Affari legali	Procedura aziendale	Favorire determinati dipendenti/ sussistenza di un interesse personale/ conflitto di interessi/attribuzione di vantaggi a soggetti interni/esterni	Monitoraggio annuale	entro il 31/12/2022		BASSO
	Gestione del credito - Azioni legali	Passaggio alle azioni legali a seguito degli interventi di recupero stragiudiziali effettuati	Servizio Affari legali	Procedura aziendale	Mancata efficacia delle azioni legali per preventiva inesigibilità del credito; impatti sul bilancio e certificazione di inesigibilità del credito; prescrizione del credito; uniformità di trattamento nella gestione delle pratiche	Definizione delle transazioni stragiudiziali rispettando il principio di segregazione del processo e l'uniformità di trattamento nella gestione delle pratiche.	da effettuare in occasione dell'attivazione di ogni procedura di recupero del credito		DG

PROCESSI	SOTTO PROCESSI	FASI / ATTIVITA'	UFFICIO GESTORE / RESPONSABILE	DISCIPLINA DEL PROCESSO (leggi, regolamenti, procedure, ...)	RISCHI (modalita' di commissione reato)	Misura Anticorruzione	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Valutazione complessiva rischio*
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Fatturazione	Utilizzo del processo di fatturazione elettronica	Struttura Amministrazione	Procedura aziendale	Nell'ambito delle attività di calcolo delle somme dovute, potrebbero determinarsi situazioni per cui l'addebito venga effettuato sulla base di attività presunte/stimate per periodi prolungati ed in assenza di attività effettivamente svolte, nonché in violazione della normativa sul versamento degli oneri fiscali e/o previdenziali	Controlli sul processo di fatturazione al fine di ridurre le fatture scartate dal sistema d'interscambio (SDI) dell'Agenzia delle Entrate non formalmente corrette	da effettuare in occasione dell'attivazione di ogni procedura di pagamento	Struttura Amministrazione/RPCT	MEDIO
	Uscite per Cassa/Entrate in contanti	Pagamenti effettuati dall'Economato in contanti dietro presentazione di documentazione giustificativa	Struttura Amministrazione/Economato	Regolamento per il Servizio Economato, approvato con DDG n. 355 del 22/11/2019	Mancata tracciabilità dei pagamenti/incassi; sussistenza di un possibile interesse personale e attribuzione di vantaggi personali	Controlli su entrate ed uscite per cassa monitorate attraverso gestionale già in dotazione da documentare attraverso reportistica	entro il 31/12/2022	Autovalutazione	MEDIO
	Pagamenti	Predisposizione di ordinativi massivi o mandati analitici, controllo della presenza di eventuali cessionin di credito, verifiche per pagamenti sopra i 5.000 euro secondo la normativa definita	RUP/RdP/ Servizio Contabilità	Procedura aziendale	Pagamenti effettuati non seguendo tempistiche e procedure stabilite; sussistenza di un possibile interesse personale; conflitto di interessi; attribuzione di vantaggi; favorire alcuni fornitori; contravvenire a disposizioni normative	Misure di controllo dirette a valutare: 1) che tutti i pagamenti effettuati hanno riguardato fatture scadute; 2) che sia stato rispettato tutto l'iter autorizzativo previsto per ogni pagamento fatto ad ogni operatore economico.	entro il 31/12/2022	Struttura Amministrazione	MEDIO
						Rendere disponibili tutti i dati di propria competenza per la compilazione delle tabelle richieste dalle Linee Guida ANAC	semestrale	Struttura Amministrazione/RPCT	MEDIO
autorizzazione alla spesa	autorizzazione preventiva e a consuntivo	Servizio Contabilità	Procedura aziendale	Inesattezza nella contabilizzazione/Omissione di atti di ufficio per procurare intenzionalmente a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale, ovvero arrecare ad altri un danno, compresa l'Agenzia	Monitoraggio	Verifica ad ogni fattura	DG/Struttura Amministrazione/RPC	MEDIO	

DEC: Direttore Esecuzione Contratto
DG : Direttore Generale
RL : Responsabile Ufficio Legale
RPCT: Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza
RUP : Responsabile Unico del Procedimento
RdP: Responsabile del Procedimento